

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

RESOCONTO STENOGRAFICO

534.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	49657	S. 1910 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del perso- nale non di ruolo delle unità sani- tarie locali (approvato dal Senato) (3502).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	49659, 49661, 49665, 49666, 49667, 49668, 49670, 49671
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	49657	FUSARO LEANDRO (DC)	49672
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	49657	GARAVAGLIA MARIA PIA (DC)	49665
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	49657	GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI)	49671
Disegno di legge di conversione:		LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC), Relatore	49659, 49666, 49670
(Annunzio della presentazione)	49702	MAGNANI NOYA MARIA, Sottosegretario di Stato per la sanità	49661, 49667, 49670
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	49702	PASTORE ALDO (PCI)	49661
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):		POCHETTI MARIO (PCI)	49672

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Per lo svolgimento di interrogazioni:
Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria (3533).	PRESIDENTE 49702
PRESIDENTE . . . 49681, 49683, 49684, 49685, 49686, 49690	GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . 49702
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 49683	Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14 luglio-6 agosto 1982 (Approvazione):
MANFREDI GIUSEPPE (<i>PCI</i>), <i>Relatore</i> . . . 49682	PRESIDENTE . . 49691, 49693, 49694, 49695, 49696, 49697
MELLINI MAURO (<i>PR</i>) 49684	GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . 49696, 49697
VECCHIARELLI BRUNO (<i>DC</i>) 49685	GIANNI ALFONSO (<i>PDUP</i>) 49692
Progetti di legge in materia pensionistica (Rinvio del seguito della discussione):	MELLINI MAURO (<i>PR</i>) 49695
PRESIDENTE 49691	NAPOLITANO GIORGIO (<i>PCI</i>) 49694
Proposte di legge:	PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>) 49692
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 49657	REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>) 49695
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 49657	Sulle dimissioni del deputato Giovanni Del Rio:
Interrogazioni, interpellanze e mozione:	PRESIDENTE 49658, 49659
(Annunzio) 49702	MELLINI MAURO (<i>PR</i>) 49658
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14-23 luglio 1982 (Approvazione):	Votazione nominale 49697
PRESIDENTE 49701	Votazione segreta di un disegno di legge 49677
	Votazioni segrete 49672, 49686
	Ordine del giorno della seduta di domani 49702
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 49702

La seduta comincia alle 17.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amarante, Arnaud, Bettini, Bonetti Mattinzoli, Bortolani, Botta, Campagnoli, Ciuffini, Corradi, Cusumano, De Caro, Ebner, Facchini, Fornasari, Giglia, Guarra, Lamorte e Rocelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia)

RUSSO RAFFAELE: «Modifiche delle competenze degli uffici dei registri immobiliari» (3484) (con parere della V e della VI Commissione);

SANTI e CUSUMANO: «Divieto durante gare e manifestazioni di usare volatili o altri

animali in genere per il tiro a volo» (3488) (con parere della I e della II Commissione);

V Commissione (Bilancio):

LA LOGGIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio» (3512) (con parere della I e della VI Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1580 — «Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti» (approvato dal Senato) (3539) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1841 — «Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia» (approvato dal Senato) (3537) (con parere della I, della II e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

ALINOVİ ed altri: «Modifiche dell'articolo 57 della legge 12 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (3493) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione) hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad esse attualmente assegnato in sede referente:

S. 1111 — «Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero» (approvato dal Senato) (2776).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulle dimissioni del deputato Giovanni Del Rio.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 1° luglio 1982, è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Onorevole Presidente, il Consiglio dei

ministri ha tempo fa deliberato la mia nomina a consigliere della Corte dei conti, nomina il cui iter è divenuto completo a seguito della prestazione del giuramento avvenuta oggi. Tale ufficio è chiaramente incompatibile con il mandato parlamentare, per cui ho deciso di dimettermi da deputato.

Mi onoro con la presente di darne comunicazione alla Signoria vostra onorevole e alla Camera.

In questa ho trascorso sei anni tra i più importanti della mia vita, durante i quali si è ulteriormente arricchita la mia già lunga esperienza politica e umana, e durante i quali mi sono sforzato di adempiere ai miei doveri di parlamentare nel migliore dei modi, intanto assicurando la presenza ai lavori, sia di Assemblea, che di Commissione, offrendo poi, anche se non molto spesso, il modesto contributo di un apporto, dato sempre, però, con impegno e serietà, soprattutto nelle Commissioni.

Ho altresì trascorso alla Camera questi sei anni con la passione e l'amore di chi ha sempre ravvisato nell'istituto parlamentare il sicuro ed insostituibile presidio di ogni libertà civile e di ogni serio progresso sociale.

Per tale ragione il mio atto è accompagnato da vivo rammarico!

In questo momento così importante della mia vita, desidero esprimere a Lei, onorevole Presidente, i sensi della mia devota stima, cui si unisce il sincero apprezzamento per la sua opera di Presidente dell'Assemblea, sempre svolta con grande perizia, fermezza ed equilibrio, e a tutti i colleghi il più cordiale, amichevole saluto, in particolare a quelli del mio gruppo e al suo illustre presidente».

«Firmato: Giovanni DEL RIO».

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, la lettera di dimissioni del collega Del Rio pone delicati problemi di rapporti tra le varie istituzioni e credo che alcune consi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

derazioni, che dovremmo fare in ordine a questi rapporti, così come essi emergono nel caso che ci è stato rappresentato, dovrebbero indurci ad individuare delle ragioni in più per respingere le dimissioni, e forse non soltanto per compiere quel gesto di rito e di cortesia che si usa fare nella maggior parte dei casi.

Il collega Del Rio parla di incompatibilità della carica alla quale è stato nominato con il mandato parlamentare; in realtà, non si tratta propriamente di incompatibilità, tant'è vero che correttamente la Presidenza ha ritenuto di aprire una discussione sull'argomento. Infatti, anche se l'aspettativa per mandato parlamentare che dovesse avere inizio in coincidenza con la nomina a consigliere della Corte dei conti può essere considerata, dal punto di vista delle funzioni da svolgere presso tale organo giurisdizionale, in qualche modo anomala, non dobbiamo dimenticare che vi sono illustri magistrati delle giurisdizioni speciali e della giurisdizione ordinaria che fanno parte del Parlamento.

Evidentemente, si pongono dei problemi che riguardano la nomina da parte del Governo — il problema della nomina politica, in genere, non dovrebbe interessarci in questa sede — di deputati in carica proprio per i riflessi che si esprimono e si manifestano nella sensibilità del collega Del Rio, il quale comunica le sue dimissioni. Pertanto se questa situazione, che non integra un'ipotesi di incompatibilità in senso proprio, si verifica, credo che sarebbe opportuno fare alcune riflessioni sull'opportunità e sulla correttezza, da parte del Governo, di provvedere alla nomina di deputati in carica presso la Corte dei conti o il Consiglio di Stato.

Pertanto, anche sotto questo profilo — francamente non ritengo di poter affrontare con il necessario approfondimento problemi di questo genere, in quanto, pur essendo a conoscenza delle dimissioni, non ne conoscevo la motivazione —, ritengo che debbano essere respinte le dimissioni e sulla base di queste considerazioni esprimerò il mio voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Del Rio.

(È respinta).

Discussione del disegno di legge: S. 1910 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali. (approvato dal Senato) (3502).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge S. 1910: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, già approvato dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno 1982, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, la Camera si è espressa nel senso della sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione di questo decreto-legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Lussignoli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il problema del personale del servizio sanitario nazionale è di nuovo all'attenzione della Camera, in conseguenza della mancata conversione in legge del decreto-legge n. 76 del 16 marzo 1982, concernente la proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali. Si tratta in pratica di prorogare una situazione di precarietà, anche se parziale, all'interno del servizio sanitario nazionale, al fine di garantire le regolari prestazioni sanitarie.

Avremmo potuto evitare questa pro-

roga se le amministrazioni interessate, anzichè procedere con il metodo degli incarichi, avessero seguito la strada dei concorsi per l'assegnazione dei relativi posti.

Va peraltro detto che, anche se si registrano pareri difformi sull'attuazione della riforma sanitaria e sulla funzionalità dei servizi in essa previsti, nessuno dissente sull'urgente necessità di definire l'assetto del personale secondo le norme generali e specifiche, previste dalle leggi vigenti. È in questa direzione, allora, che ci dobbiamo muovere, in uno sforzo coordinato tra Parlamento, regioni e unità sanitarie locali.

Mi riferisco in modo esplicito all'inderogabile necessità di procedere all'attivazione dei meccanismi necessari per procedere all'assegnazione del personale nelle unità sanitarie locali, attraverso i concorsi previsti dal decreto n. 761 e dalla legge del 26 gennaio 1982, garantendo così il rispetto della data del 30 novembre prossimo fissata nel decreto al nostro esame.

L'obiettivo, a mio avviso, è di tale importanza che richiede uno sforzo, prima politico e poi amministrativo, di cui anche le opposizioni non possono non farsi carico, pur nel rispetto dei diversi ruoli.

Il disegno riformatore è troppo complesso e forse troppo ambizioso perché possa essere completato tra contrapposizioni quotidiane, che non sempre hanno come fine principale la tutela della salute del cittadino. Non vorrei che si arrivasse al 1983 senza che i concorsi siano stati banditi: potremmo sentirci dire dagli amministratori delle unità sanitarie locali che la colpa è nostra, perché li abbiamo tenuti nell'incertezza, non convertendo i decreti, nei quali è stabilito anche il termine ultimo entro il quale deve avvenire l'indizione dei concorsi, secondo i nuovi criteri.

Evito, onorevoli colleghi, un discorso illustrativo generale sul decreto in esame, perché ripeterei quanto già detto in questa stessa sede mercoledì 12 maggio, riferendo sul precedente decreto n. 76,

decaduto per mancata conversione entro il previsto termine costituzionale. Tra l'altro va detto che il nuovo testo oggi al nostro esame ha tenuto in considerazione buona parte delle modifiche apportate dalla Camera le quali per la verità erano più modificazioni al testo del Senato che al testo inizialmente presentato dal Governo.

La dialettica o la contrapposizione, che si è sviluppata nel merito, riguarda pertanto più i due rami del Parlamento che la maggioranza e l'opposizione. Rispetto a questo dato, di non secondaria importanza (cioè una presa d'atto di due posizioni diverse tra Camera e Senato), mi permetto di insistere sul testo al nostro esame, il quale con un emendamento all'articolo 1 ha recuperato ulteriormente la posizione precedentemente espressa dalla Camera.

Ritengo quindi che il testo in esame possa essere valutato come una sintesi positiva emergente da un confronto vivace, che si è sviluppato all'interno di quest'Assemblea, ma anche nell'altro ramo del Parlamento. Il provvedimento si propone di prorogare gli incarichi conferiti prima del 15 marzo 1982 fino al 30 novembre 1982. Inoltre, si prefigge l'espletamento di tutti i concorsi, banditi prima del 21 maggio 1982, con la possibilità di bandire nuovi concorsi per posti vacanti occupati solo per i livelli apicali e intermedi con esclusione degli aiuti medici.

È fissata poi la data del 30 novembre 1982, entro la quale dovrebbero essere banditi concorsi, secondo le nuove norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 e quelle successive, contenute nella legge n. 12 del 26 gennaio 1982.

Al testo proveniente dal Senato, con il parere contrario del relatore e del Governo, la Commissione a maggioranza ha approvato un emendamento che in sostanza riapre per tutti i posti vacanti occupati la possibilità di bandire concorsi con il vecchio sistema. Non entro nel merito dell'emendamento, perché l'ho già fatto in Commissione; voglio solo aggiun-

gere che il rinvio al Senato corrisponderebbe in pratica alla non conversione in legge del decreto.

Mi permetto, quindi, di insistere per l'approvazione del testo senza modifiche: tale approvazione rappresenterebbe — ripeto — un elemento in più in favore di quanti auspicano il rispetto della data del 30 novembre, quale termine di entrata in vigore delle nuove regolamentazioni per le assunzioni nei posti vacanti delle unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

ALDO PASTORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, premetto subito che noi siamo favorevoli alla proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

La nostra posizione su questo tema è nota, perché è già stata espressa nel maggio di quest'anno in occasione della discussione generale sul decreto-legge, che poi non è stato convertito in legge dal Senato. Tale posizione sostanzialmente rispecchia i contenuti dell'articolo 1 del testo governativo, sul quale ovviamente non abbiamo nulla da eccepire. Noi dissentiamo invece sulle modalità con le quali si vuole giungere a questa proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali. In questo senso insistiamo perché sia ripristinato il testo già votato in maggio dalla Camera, e già votato non solo dal nostro gruppo ma anche dagli altri che fanno parte della maggioranza di governo (testo d'altra parte approvato a maggioranza dalla Commissione igiene e sanità in sede referente). Non condividiamo la posizione del

Governo, espressa nell'emendamento preannunciato e proposto in aula, perché a nostro giudizio questa posizione anticipa in modo non corretto modalità e contenuti della futura normativa concernente la sanatoria per il personale del Servizio sanitario nazionale, ipotizzando, tra l'altro, una nuova discriminazione all'interno della sanatoria stessa. Ecco perché noi sin da ora ci dichiariamo contro l'emendamento proposto dal Governo, e favorevoli all'approvazione del testo licenziato dalla Commissione igiene e sanità in sede referente. Desidero svolgere anche alcune considerazioni sul merito dell'articolo 3 del decreto-legge oggi al nostro esame, poiché esso tratta una materia diversa da quella annunciata dal titolo, e cioè la materia del *ticket* del 15 per cento sulle prestazioni diagnostiche di laboratorio (*ticket* che, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, è stato introdotto dall'articolo 12, terzo comma, della legge finanziaria). Non ripeterò in questa occasione le osservazioni e le critiche che la nostra parte politica ha avanzato alla strategia governativa fondata sui *ticket*, strategia che è diventata una dei capisaldi di questo Governo, in materia sanitaria. Abbiamo già dimostrato in altre occasioni come la politica fondata sui *ticket* sia una scelta antistorica che si scontra con le più nobili e antiche tradizioni delle nostre genti: si tratta di scelta iniqua perché colpisce il cittadino durante la malattia, quando egli maggiormente avrebbe bisogno della solidarietà degli altri cittadini e della collettività nel suo complesso; ed è peraltro una scelta improduttiva o comunque di dubbia utilità anche dal punto di vista puramente fiscale. Riteniamo profondamente errata questa politica che, tra l'altro, sta portando al fallimento il nostro sistema sanitario, anche perché siamo fermamente convinti che la politica delle entrate del fondo sanitario nazionale debba essere ricondotta nell'ambito della legge di riforma; riteniamo in particolare che la manovra di natura finanziaria del Governo, che pure è necessaria per affrontare situazioni economiche contingenti come l'attuale,

debba avvenire all'interno e non all'esterno dei limiti definiti dalle norme degli articoli 63, 69 e 76 della legge n. 831.

In realtà, al di là delle affermazioni verbali del ministro della sanità, questo Governo non sta operando per attuare in modo puntuale e corretto la riforma sanitaria, ma, attraverso scelte legislative ed amministrative di stampo contro-riformatore, sta lavorando per svuotare la riforma dei suoi contenuti più nobili ed innovatori.

Non mi soffermerò ulteriormente su questo argomento perché profondamente antitetiche sono le nostre posizioni politiche rispetto a quelle governative; ma sul tema specifico delle disposizioni previste dal terzo comma dell'articolo 12 della legge finanziaria, vale a dire sul tema del *ticket* da applicarsi sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, siamo convinti che anche il Governo debba operare una seria e ponderata riflessione. D'altra parte, lo stesso Governo credo abbia avuto di che meditare per rendere applicabili su tutto il territorio nazionale le disposizioni dell'articolo 12 della legge finanziaria.

Ne sono una prova, intanto ed in primo luogo, l'articolo 3 di questo decreto, che di fatto ha prorogato i termini frettolosamente indicati dalla legge finanziaria, ed in secondo luogo la circolare dell'11 maggio 1982 che il Ministero della sanità ha dovuto in tutta fretta emanare per cercare di dare un'attuazione omogenea ed organica su tutto il territorio nazionale alle norme contenute nella legge finanziaria.

Signor sottosegretario, la migliore dimostrazione della necessità che voi meditate sulle norme contenute nell'articolo 12 è data dal fatto che voi stessi avete dovuto apportare, con lo strumento di quella circolare, delle modifiche non formali, ma sostanziali alle disposizioni fissate per legge.

Tralascio considerazioni che mi sembrano addirittura ovvie su questo assurdo costituzionale di un provvedimento di natura regolamentare, cioè di una circolare,

che di fatto viene a modificare, o peggio ad abrogare, un dispositivo di legge. Voglio rimanere nell'ambito del problema che abbiamo di fronte per sottolineare come gli stessi contenuti della circolare ministeriale dimostrino senza ombra di dubbio come sia necessaria una pausa di ripensamento o almeno l'introduzione di opportuni correttivi legislativi per attuare in maniera equa ed omogenea le disposizioni legislative approvate dal Parlamento nello scorso aprile.

Cosa stabilisce infatti la circolare ministeriale dell'11 maggio? Stabilisce che sono interessate al *ticket* tutte le prestazioni già previste dalla convenzione FNOM-enti mutualistici nel 1973 e successivi aggiornamenti; stabilisce altresì che il *ticket* va applicato anche alle prestazioni che sono state concesse dalle regioni con proprie leggi; il tutto riferito sia alle prestazioni effettuate in regime di convenzionamento esterno, sia a quelle assicurate in regime ambulatoriale interno. Sono escluse dal *ticket* le prestazioni assicurate durante i ricoveri ospedalieri e quelle di pronto soccorso seguite da ricovero. Nessuna partecipazione alla spesa è prevista per le prestazioni erogate ai cittadini in trattamento dialitico presso ambulatori pubblici o presso strutture private convenzionate, in quanto, a giudizio del Governo, tale trattamento, insieme agli esami ematochimici, costituisce un unico ciclo terapeutico.

Stando così le cose — la circolare ministeriale è stata emanata in questi termini — desidero fare alcune considerazioni. Partirò proprio dalla fattispecie concernente i cittadini in trattamento dialitico.

Nel merito noi condividiamo la disposizione contenuta nella circolare ministeriale rivolta a far sì che i cittadini in dialisi non debbano pagare il *ticket* per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio. Dirò di più, signor sottosegretario: noi riteniamo che occorran ben altro impegno, ben altre scelte politiche, legislative ed operative, per prevenire le nefropatie croniche, per migliorare le modalità di diagnosi e di cura dei cittadini nefropatici, per incidere in positivo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

sulle condizioni esistenziali di questi cittadini. Non a caso il nostro gruppo ha presentato un'organica proposta di legge per affrontare e incominciare a risolvere i drammatici problemi di questi cittadini con criteri profondamente innovatori sul piano legislativo e su quello scientifico.

Ma, onorevoli colleghi, il problema non è questo. Il problema che abbiamo oggi di fronte è che con un provvedimento di natura regolamentare, vale a dire con una circolare ministeriale, sono state concesse delle deroghe non previste dall'articolo 12 della legge finanziaria. Ma poiché — e l'ho premesso prima — riteniamo giusta la disposizione contenuta nella circolare ministeriale, dobbiamo chiederci perché analoga esenzione non debba essere concessa a tutti quei cittadini per i quali l'effettuazione delle prestazioni diagnostiche e di laboratorio costituisce un ciclo unico con la terapia praticata. Mi riferisco ai 2 milioni di cittadini diabetici nel nostro paese, ai cittadini affetti da forme leucemiche tumorali, ai bambini talassemici, e in genere a tutti quei cittadini affetti da malattie di ampio rilievo sociale.

Inoltre, il Governo mi deve spiegare quale logica vi sia nel suo comportamento. Infatti, mentre da un lato — e mi riferisco al decreto ministeriale del febbraio scorso — concede ai cittadini diabetici gratuitamente le siringhe da insulina e i reattivi diagnostici, dall'altro lato con questo provvedimento esige dagli stessi cittadini il *ticket* sugli esami di laboratorio, ai quali necessariamente questi cittadini devono sottoporsi. È una contraddizione macroscopica, che difficilmente può trovare motivazioni valide per essere giustificata.

Ma un ripensamento del Governo sulle disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge finanziaria è a nostro giudizio necessario anche per altri motivi. Vi sono, a titolo di esempio, cittadini che devono effettuare prestazioni di diagnostica strumentale di laboratorio secondo quanto dispongono leggi o regolamenti dello Stato. Questi casi sono stati elencati nell'articolo aggiuntivo all'articolo 3 che noi abbiamo proposto. Cito qui soltanto

qualche esempio: gli esami occorrenti per il rilascio della tessera sanitaria per alcune categorie professionali, dell'attestato di idoneità per l'apprendistato, del libretto di lavoro, del certificato di idoneità lavorativa per il personale docente e non docente della scuola,...

RAFFAELE ALLOCCA. Questo argomento non ha niente a che vedere con la tutela della salute.

ALDO PASTORE. Alla fine farò una domanda al Governo e a tutti voi. Ora sto solo facendo un elenco delle prestazioni diagnostiche richieste per il rilascio di determinati documenti, prestazioni imposte dallo Stato in virtù di leggi o di regolamenti.

Cito ancora gli esami occorrenti per il rilascio del certificato di idoneità per le iscrizioni agli asili nido ed alle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado; per l'accertamento delle idoneità relative alla donazione del sangue, per la diagnosi e la prognosi relativa agli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali.

Ed ecco la domanda che rivolgo non solo a lei, onorevole Allocca, ma anche e soprattutto al sottosegretario e a tutti i colleghi: devono o non devono, questi cittadini, pagare il *ticket* per questi esami? Stando all'articolo 12 della legge finanziaria, lo devono pagare. Io però ritengo che sia sommamente ingiusto e addirittura anticostituzionale far pagare a questi cittadini per prestazioni richieste dallo Stato con leggi o regolamenti.

Se il Governo è d'accordo che questi cittadini debbano essere esentati, è preferibile (è un'altra domanda che faccio) stabilire tale esenzione con norma amministrativa o con legge? Noi sosteniamo che vada fatto con norma legislativa e non attraverso provvedimenti amministrativi, quali sono le circolari ministeriali.

Analoghe considerazioni possono farsi e analoghi quesiti possono essere posti circa le prestazioni diagnostiche strumentali di laboratorio conseguenti ad interventi e a campagne di prevenzione di

massa. Mi riferisco al settore della medicina scolastica, agli accertamenti necessari per la tutela sanitaria negli ambienti e luoghi di lavoro, al fondamentale settore della prevenzione oncologica.

Desidero soltanto far rilevare, onorevoli colleghi, che esigere il pagamento del *ticket* per esami finalizzati agli scopi che ho citato non solo è irrazionale ma diventerà, in prospettiva, controproducente anche sul piano finanziario, perché è convinzione ormai diffusa, universalmente accettata, che per spendere di meno nel settore sanitario è necessario prevenire; infatti prevenire costa meno che curare. È un concetto talmente ovvio ed elementare che addirittura si fa fatica a trovare espressioni verbali nuove per sostenerlo, ma è stranamente sconosciuto a questo Governo che, addirittura, non si rende conto che, con provvedimenti come questo, viene a penalizzare ed avvilire tutta la politica della prevenzione, che dovrebbe essere invece il cardine della medicina dell'avvenire.

Il Governo deve ancora precisare se sono o meno esenti da *ticket* gli esami effettuati negli ospedali diurni, per esigenze di pronto soccorso o di intervento non seguite da ricovero; su questo specifico argomento occorre fare una attenta riflessione. Esiste tutta una letteratura ed a parole tutti concordano sul fatto che il *day hospital*, è una struttura di fondamentale importanza, indispensabile per ridurre i tempi e quindi i costi delle degenze ospedaliere ed evitare il fenomeno della lunga degenza. A nostro giudizio, sarebbe scelta veramente autolesionista pretendere il pagamento del *ticket* per gli esami effettuati nel *day hospital*! Il caso forse più assurdo e contraddittorio, per certi aspetti emblematico, è rappresentato dalle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio eseguite ai sensi e per le finalità delle leggi n. 405 del 1975 (istitutiva dei consultori familiari) e n. 194, per la tutela sociale della maternità.

Ho parlato di caso assurdo e contraddittorio: aggiungo che la contraddizione è duplice e la prima è di ordine legislativo.

Siamo di fronte a leggi (mi riferisco alla n. 405 e alla n. 194) che esplicitamente affermano che tali esami sono gratuiti; poi, l'articolo 12 della legge finanziaria prevede che tali prestazioni non siano più gratuite, e vadano soggette al *ticket*! Qual è, chiedo al Governo, l'interpretazione giusta e corretta? Si devono o no pagare i *ticket* per le prestazioni effettuate nei consultori familiari? Voglio ricordarle, signor sottosegretario, che su questo specifico problema esiste il caos in tutt'Italia: enti locali, unità sanitarie locali non sanno come risolverlo, proprio a causa della contraddittorietà delle norme vigenti.

Oltre che legislativa, la contraddizione è anche politica: pretendere il *ticket* per questi esami rivolti alle finalità sopra citate, confligge con i vari, fantomatici «piani-donna», «azione-donna», rivendicati, sponsorizzati, sbandierati e reclamizzati da diversi esponenti governativi ed in particolare dal Ministero della sanità.

A nostro giudizio, la maggior riflessione cui deve sobbarcarsi il Governo concerne il complesso della manovra finanziaria conseguente all'introduzione di questo *ticket* (torniamo all'antico discorso del rapporto tra costi e benefici, relativo a tutta la politica del *ticket*). Ebbene, su questa specifica questione noi vogliamo essere estremamente sintetici, ma chiari e precisi. Il Governo prevede di introitare 100 miliardi annui attraverso l'introduzione e l'applicazione di questo *ticket*. A nostro giudizio tale somma non appare realistica ed è comunque eccessiva. Noi vorremmo sapere dal rappresentante del Governo quali saranno a suo giudizio i costi che deriveranno alla nostra collettività dalla applicazione del *ticket*. A questo proposito facciamo rilevare che stiamo assistendo sin d'ora alla dilatazione e non al contenimento della spesa sanitaria. È una dilatazione in tre fondamentali settori: quello ospedaliero, quello amministrativo e quello della medicina convenzionata esterna.

Per quanto riguarda il settore ospedaliero desidero soltanto rilevare che esso, secondo i dati ISTAT, assorbe sin d'ora il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

58,1 per cento della spesa sanitaria del nostro paese; è una percentuale spropositata ed irrazionale, specie se confrontata con gli altri paesi della CEE. Con l'introduzione del *ticket* del 15 per cento sulle prestazioni diagnostiche e di laboratorio assisteremo fatalmente ad un ulteriore incremento di tale percentuale con conseguenze, anche sul piano economico, che tutti possiamo facilmente immaginare.

Per quanto concerne il settore amministrativo, desidero ricordare che molte unità sanitarie locali sono state costrette ad organizzare appositi uffici amministrativi per gestire tutta questa partita, senza contare che in molte regioni il personale amministrativo ha richiesto (o ha preteso) l'indennità di cassa per il maneggio di pubblico denaro, con un ulteriore aumento dei costi amministrativi.

A proposito del settore della medicina convenzionata esterna, voglio ricordare che le disposizioni contenute nella circolare ministeriale favoriscono di fatto i laboratori privati in quanto, da un punto di vista strettamente burocratico, per i cittadini è più facile ricorrere alla struttura privata, piuttosto che a quella pubblica.

Ho ricordato in Commissione che per accedere alla struttura pubblica sono necessari cinque passaggi: presso il medico curante, presso l'unità sanitaria locale per determinare l'entità del *ticket* da pagare, presso l'ufficio postale per pagare il conto corrente relativo al *ticket*, ancora presso l'unità sanitaria locale per dimostrare l'avvenuto pagamento, infine l'ultimo passaggio per ottenere i risultati degli esami di laboratorio e per farsi consegnare la ricevuta da scaricare ai fini fiscali. Sono ben cinque passaggi prima di poter fare un esame di laboratorio avvalendosi della struttura pubblica. Nella struttura privata i passaggi sono soltanto due; è necessario cioè rivolgersi prima al medico curante e successivamente alla struttura privata, che effettua l'esame e rilascia immediatamente la ricevuta.

Di fatto, con la circolare ministeriale dell'11 maggio si è favorita la struttura privata rispetto alla struttura pubblica e, quindi, il cittadino sarà incentivato a ri-

volgersi alla struttura privata piuttosto che a quella pubblica. Inoltre molti laboratori privati, di fatto, già ora esentano i cittadini dal pagamento del *ticket* e, quindi pretendono dall'unità sanitaria locale il rimborso della prestazione effettuata soltanto nella misura dell'85 per cento dell'importo effettivo. Questo sta accadendo in tutta Italia.

Ecco perché, e concludo, signor Presidente, ho cercato di ricordare tutte le ragioni che inducono il gruppo comunista ad invitare il Governo ad una pausa di meditazione sull'intera materia, accettando di conseguenza i nostri emendamenti. Prorogare il termine dal 1° giugno al 31 dicembre di quest'anno è, a nostro giudizio, una misura necessaria, per una seria riflessione su tutta questa materia, in modo da assumere, successivamente, provvedimenti meno affrettati e meno confusi di quelli che il Governo ha recentemente adottato (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, tutte le argomentazioni addotte dal collega Pastore entravano nel merito di problemi che il nostro gruppo non ignora e che già nella Commissione sanità, durante l'esame in sede referente di questo decreto-legge e di quello precedente, non convertito per la decorrenza dei termini previsti dalla Costituzione, avevamo noi stessi posto in evidenza. Mi sembra opportuno, poiché sta già scorrendo il mese di luglio ed entro la fine del mese avremo la possibilità di esaminare la legge finanziaria, limitarci in questa sede a raccomandare al Governo che quanto è previsto dall'articolo 3 di questo decreto-legge sia tenuto in considerazione, affinché in sede di legge finanziaria — che ci sembra la sede più propria, giacché proprio la precedente legge finanziaria ha introdotto i *ticket* — possa essere analizzato ampiamente il problema.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Ciò che ci preme maggiormente di questo decreto-legge è il contenuto degli articoli 1 e 2. In fondo la riforma sanitaria, per i ritardi, per le inadempienze che continua a far registrare, richiede agli amministratori, agli utenti ed al personale interessato al servizio, che cerca una maggiore certezza del suo stato di diritto, una più precisa capacità e possibilità di gestire almeno l'esistente. Poiché vi era tempo sino a marzo per procedere alla copertura degli incarichi, ma non sono stati espletati i concorsi relativi, si è determinato un periodo di vacanza delle norme concorsuali e della possibilità di ricoprire i posti in organico liberi, che rendeva quanto mai imprecisa la possibilità, per gli amministratori, di gestire il personale, mentre era profondamente insoddisfacente per il personale stesso la situazione venutasi a creare.

Perciò questo decreto-legge, almeno per questa parte, fatte salve le riserve sull'articolo 3 già accennate, si fonda su effettive ragioni di urgenza. Poiché l'onorevole Pastore ha anticipato, in qualche misura, una riserva del suo gruppo a causa di una possibile scorrettezza, perché in pratica, subdolamente, in maniera capziosa, si anticipano problemi e contenuti della legge di sanatoria, io posso, semmai, sin d'ora richiamare il Governo a tener presente che la nostra diligenza nel convertire il decreto-legge in esame dovrebbe corrispondere ad una pari diligenza nel tener conto in quella sede di tutto quanto è stato qui dibattuto, per eliminare le discriminazioni effettivamente ravvisabili rispetto al testo che conosciamo.

I motivi per cui vogliamo che questo decreto-legge sia convertito nel testo originario, cioè senza le modificazioni apportate dalla Commissione sanità, si basano sull'obiettivo di ridare correttezza alla gestione del personale. In pratica, sembra che non si persegua più la via dei concorsi. Probabilmente, abbiamo fornito un alibi alle unità sanitarie locali nell'indire i concorsi, data la sovrapposizione che si è verificata tra una procedura che è ancora in corso ed una procedura nuova,

che dovrebbe decorrere dal 30 novembre. Quindi, i termini dal 15 marzo al 30 novembre garantiscono la copertura dei posti vacanti occupati da personale precario. Tuttavia, credo che i colleghi debbano anche avere consapevolezza del fatto che i posti vacanti non occupati da precari devono essere messi a concorso. Pertanto, attraverso il ripristino della sana prassi dei concorsi, daremo sicurezza anche a chi voglia esercitare la sua professione con la massima preparazione e con il massimo aggiornamento.

Per questi motivi, che ho illustrato molto brevemente, auspico che il decreto-legge in esame sia convertito in legge nel testo approvato dal Senato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lussignoli.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, Relatore. Credo di poter essere molto breve, perché, rispetto alle finalità primarie del provvedimento in esame (mi riferisco alle proroghe da esso previste), il dibattito ha espresso una sostanziale concordanza, anche se, in particolare da parte dell'onorevole Pastore, non sono mancate osservazioni in ordine al contenuto dell'articolo 2, che fa riferimento ai concorsi.

Per quanto riguarda l'articolo 3 ed il meccanismo dei *ticket*, sono state formulate numerose osservazioni che, a mio avviso, sono meritevoli di attenzione. A questo proposito, condivido le valutazioni riprese anche dall'onorevole Garavaglia. Ma credo, onorevole sottosegretario, che questo provvedimento non possa fornire una risposta alle osservazioni sollevate. Semmai, si renderebbe opportuno un impegno (dico questo anche nella mia qualità di relatore) da parte del Governo, affinché alcune proposte vengano recepite nel momento in cui si procederà alla stesura della legge finanziaria. Sarà quella l'occasione per riprendere alcune osser-

vazioni frutto di esperienze evidenziate da questo anno di gestione dei *ticket*.

Ringrazio ancora l'onorevole Garavaglia, e credo di non dover aggiungere altre considerazioni, essendo totalmente d'accordo sulle osservazioni e sui suggerimenti da lei avanzati (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo vuole ricordare che il provvedimento in esame deriva da un'esigenza profondamente sentita, specialmente a livello locale. In effetti, anche da parte della minoranza non sono state formulate osservazioni di fondo in ordine al problema della proroga degli incarichi.

Concordo con quanto diceva l'onorevole Garavaglia, cioè che in questo paese sembra che i concorsi non si debbano più svolgere. E, proprio perché siamo convinti che la riforma sanitaria cammini anche sulle gambe degli uomini e, quindi, sulla capacità, sulla professionalità degli operatori sanitari, noi riteniamo che si debba procedere in questa materia ad una regolarizzazione e che si debbano nuovamente indire i concorsi. Sappiamo però che, se oggi introducessimo immediatamente questa prassi, se facessimo decadere gli incarichi, creeremmo grosse difficoltà agli enti locali, che sono i gestori della riforma sanitaria. Da qui la ragione di fondo per convertire in legge questo decreto, che appunto comporta una proroga degli incarichi.

È del tutto evidente — e vorrei rispondere all'onorevole Garavaglia — che questa proroga riguarda soltanto i posti in organico occupati, cioè quei posti coperti attraverso un incarico, mentre invece per tutti i posti non occupati da incaricati possono sin da oggi essere banditi i relativi concorsi. È infatti assurdo pensare di poter prorogare un incarico se questo non esiste e se il posto non soltanto

è vacante da un punto di vista strettamente giuridico, ma non è occupato da un incaricato.

Il decreto-legge oggi in esame è, come ha già detto l'onorevole Lussignoli, la reiterazione di un analogo provvedimento sul quale si sono verificati contrasti fra i due rami del Parlamento, che hanno poi portato alla sua decadenza. Il Governo, nel ripresentarlo, ha tenuto conto delle esigenze che venivano portate avanti sia dalla Camera, che dal Senato, ed ha quindi presentato un testo che tenesse conto delle diverse posizioni. In questo senso si inquadra l'emendamento 2.1 del Governo, che tende a ripristinare il testo originario dell'articolo 2 del decreto-legge. Credo che in questo articolo 2 non vi sia alcun tentativo di anticipare la cosiddetta legge di sanatoria: il Parlamento è certamente libero di apportarvi le necessarie modifiche, noi però riteniamo che, proprio per le ragioni di contrapposizione che si erano create tra Camera e Senato, sia opportuno mantenere il testo approvato dal Senato.

Vorrei aggiungere alcune cose a quanto ha detto l'onorevole Pastore. Concordo con quanto affermava il relatore, e cioè che l'argomento in questione non è strettamente collegato al decreto che stiamo esaminando, il quale ha come scopo primario di prorogare gli incarichi per evitare difficoltà in sede di attuazione della riforma sanitaria. Vorrei anzitutto respingere le insinuazioni dell'onorevole Pastore circa la volontà antiriformatrice che il Governo verrebbe a manifestare, assicurandolo, al contempo, che il Governo è sempre pronto a riflettere sui propri atti. Tuttavia, per farlo ha bisogno di elementi che, sino ad oggi, non sono ancora emersi. Infatti, se teniamo conto di indicazioni provenienti da alcune regioni, apprendiamo, ad esempio, che l'introduzione del *ticket* sulla diagnostica strumentale e su quella di laboratorio ha portato ad una sensibile riduzione del ricorso alle analisi. Se invece sentissimo il parere di altre regioni, potremmo anche apprendere quanto paventava l'onorevole Pastore, e cioè un massiccio ricorso alle

cure ospedaliere. Credo che potremo dare una valutazione completa sull'introduzione del *ticket* solo nel momento in cui avremo notizie più precise e non notizie frammentarie o, addirittura, semplici illazioni ed ipotesi come quelle avanzate dall'onorevole Pastore. Vorrei poi ricordare che è intenzione del Governo — vi è anche una circolare in proposito — muoversi verso l'esenzione dal *ticket* per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio compiute nell'interesse pubblico. Ritengo opportuno inoltre prendere in considerazione i problemi delle analisi già garantite come gratuite da parte di alcune leggi. Tale argomento riguarda per altro essenzialmente la legge finanziaria: poiché i *ticket* sono stati introdotti con la legge finanziaria, ritengo che eventuali modifiche al riguardo possono essere introdotte solo nell'ambito della legge finanziaria.

Per le motivazioni all'inizio prospettate (che sono relative alla piena realizzazione della riforma sanitaria ed ai problemi che il personale può creare nell'attuazione della riforma stessa), il Governo rileva, anche accogliendo le istanze delle regioni e delle unità sanitarie locali, la necessità che il decreto-legge in esame venga convertito in legge — ed in tal senso formula la sua raccomandazione all'Assemblea — nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico al testo approvato dal Senato. L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

ART. 1. — Gli incarichi conferiti per posti previsti dalle piante organiche ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, e dell'articolo 78, terzo comma, del

decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in corso alla data del 15 marzo 1982, sono prorogati al 30 novembre 1982, salvo la cessazione degli incarichi per revoca, per soppressione dei relativi posti ovvero per espletamento dei pubblici concorsi, già banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto, per la copertura dei posti stessi;

l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

ART. 2. — Fino alla data di cui al precedente articolo, i posti di organico vacanti sono conferiti mediante concorsi banditi ed espletati anche per più unità sanitarie locali con le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

I requisiti di ammissione, le prove di esame, i titoli valutabili, i criteri di valutazione e le commissioni giudicatrici sono disciplinate dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982. Resta fermo il disposto dell'articolo 166, primo comma, del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 anzidetto.

Le regioni indicano, entro il 30 novembre 1982, i concorsi da espletare con le procedure previste dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982;

l'articolo 4 è soppresso».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Non essendovi emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che all'articolo 2 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione (vedi l'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento del Governo:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

I posti d'organico vacanti dei ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo, di posizione funzione apicale o di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

posizione funzionale intermedia, esclusi quelli di aiuto e vicedirettore sanitario occupati alla data di entrata in vigore del presente decreto ai sensi del precedente articolo 1, sono conferiti, fermo quanto disposto dall'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 26 gennaio 1982, n. 12, limitatamente al 1982, mediante concorsi banditi ed espletati anche per più unità sanitarie locali con le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130; i requisiti di ammissione, le prove di esame, i titoli valutabili, i criteri di valutazione e le commissioni giudicatrici sono disciplinati dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982. Resta fermo il disposto dell'articolo 166, primo comma, del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 anzidetto.

Le regioni indicano, entro il 30 novembre 1982, i concorsi da espletare con le procedure previste dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982.

Le disposizioni del precedente articolo 1 e del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche al personale degli enti e degli istituti di cui agli articoli 41, secondo comma, e 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

2. 1

GOVERNO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole: , esclusi quelli di aiuto e vicedirettore sanitario occupati alla data di entrata in vigore del presente decreto ai sensi del precedente articolo 1.

0. 2. 1. 1

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PASTORE, FABBRI, CARLONI ANDREUCCI, ICHINO, CASTELLI MIGALI, PECCHIA TORNATI, DA PRATO, TESSARI GIANGIACOMO, DI GIOVANNI.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Il termine di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181, è prorogato fino al 1° giugno 1982 per le regioni e provincie autonome nelle quali non sia stata attivata la partecipazione degli assistiti alla spesa sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio».

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

Il termine di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181, è prorogato fino al 31 dicembre 1982.

3. 1.

PASTORE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CARLONI ANDREUCCI, ICHINO, CASTELLI MIGALI, PECCHIA TORNATI, DA PRATO, FABBRI, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO.

Sono altresì riferiti all'articolo 3 del decreto-legge i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Le disposizioni di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181, non riguardano le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio erogate ai fini di:

1) rilascio della tessera sanitaria per i lavoratori obbligati per legge o norme regolamentari;

2) rilascio dell'attestato di idoneità per apprendisti;

3) rilascio del certificato di autorizzazione al lavoro per i minori di anni quattordici;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

4) rilascio del libretto di lavoro;

5) rilascio del certificato di idoneità lavorativa per il personale docente e non docente della scuola;

6) rilascio del certificato di idoneità per le iscrizioni agli asili nido ed alle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

7) accertamento delle idoneità relative alla donazione del sangue;

8) definizione di diagnosi e prognosi relative ad infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Le disposizioni di cui all'articolo precedente non si applicano per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio conseguenti ad interventi ed a campagne di prevenzione di massa (medicina scolastica; tutela sanitaria negli ambienti e luoghi di lavoro; prevenzione oncologica).

Sono esentati dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio i cittadini per i quali l'effettuazione di tali prestazioni costituisce un ciclo unico con la terapia praticata.

Sono, altresì, esclusi dalla partecipazione alla spesa i cittadini che eseguono le prestazioni diagnostiche in presidi ospedalieri, ivi compresi gli ospedali diurni, e per esigenze di pronto soccorso e di pronto intervento.

3. 01.

PASTORE, LANFRANCHI CORDIOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CARLONI ANDREUCCI, ICHINO, CASTELLI MIGALI, PECCHIA TORNATI, DA PRATO, FABBRI, TESSARI GIANGIACOMO.

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Le disposizioni di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 26 aprile 1982,

n. 181, non si applicano per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio eseguite ai sensi e per le finalità di cui alla legge 29 luglio 1975, n. 405, ed alla legge 22 maggio 1978, n. 194.

3. 02.

LANFRANCHI CORDIOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CARLONI ANDREUCCI, PASTORE, ICHINO, CASTELLI MIGALI, PECCHIA TORNATI, DA PRATO, TESSARI GIANGIACOMO, FABBRI.

Nessuno chiedendo di parlare, e poiché non sono stati presentati emendamenti riferiti ai successivi articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere su tutti gli emendamenti presentati.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*.
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1 del Governo e contrario su tutti gli altri emendamenti e sul subemendamento Giovagnoli Sposetti 0.2.1.1. Desidero formulare una precisazione con riferimento ad alcune preoccupazioni emerse nel Comitato dei nove nel momento in cui si è esaminato l'emendamento 2.1 del Governo e, vorrei inoltre confermare, da parte dello stesso Governo, dell'interpretazione cui sto per riferirmi: per tutti i posti in organico vacanti, cioè non occupati da incaricati, possono essere banditi ed espletati i relativi concorsi. Ripeto, vorrei che il Governo confermasse tale interpretazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 2.1 del Governo; il Governo è contrario a tutti gli altri emendamenti e al subemendamento Giovagnoli Sposetti 0.2.1.1. Quanto alla richiesta formulata ora dal relatore, vorrei sottolineare che già in sede di replica, rispondendo ad analoga osservazione, formulata dall'onorevole Garavaglia, avevo precisato che è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

evidente che per tutti i posti in organico non occupati da incaricati possono essere banditi ed espletati i relativi concorsi. Si tratta, infatti, di una proroga dell'incarico; là dove tale incarico non esiste, è ovvio che detta proroga non possa essere effettuata e sia possibile, invece, bandire ed espletare il relativo concorso.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo della DC è pervenuta una richiesta di votazione per scrutinio segreto su tutti gli emendamenti presentati. Poiché tali votazioni avverranno mediante procedimento elettronico decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo, quindi, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,10,
è ripresa alle 18,40.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alle votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferisce al subemendamento 0.2.1.1 di cui sono prima firmataria e all'emendamento del Governo 2.1.

Il subemendamento del nostro gruppo tende ad attenuare la gravità del contenuto dell'emendamento presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2, così come approvato dalla Commissione igiene e sanità.

Che la materia non sia di scarsa rilevanza è emerso anche dagli interventi di rappresentanti della maggioranza — mi riferisco all'onorevole Garavaglia e allo stesso relatore — i quali hanno invitato il Governo a fornire una corretta interpretazione e la migliore applicazione di questo articolo 2, che si riferisce all'anticipazione di una sanatoria per il personale delle unità sanitarie locali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che l'Assemblea sia la sede più appropriata per chiarire questa vicenda perché, se fosse approvato l'emendamento del Governo, alcune aspettative che si sono ingiustamente diffuse ad opera dello stesso Governo avrebbero domani il conforto di una legge.

Con il nostro emendamento proponiamo quanto meno di eliminare una discriminazione presente nella stessa anticipazione che prevede che vengano sanati tutti i livelli iniziali ed il livello intermedio del solo personale medico, operando una discriminazione all'interno del complesso del personale delle unità sanitarie locali.

Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento del Governo per molte ragioni e vogliamo ricordare a tutti i colleghi che il testo trasmesso dalla Commissione è lo stesso che l'Assemblea ha votato all'unanimità il 12 maggio di quest'anno. Ora si torna indietro, si dice che esistono contrasti tra la Camera e il Senato e che quest'ultimo non approverebbe un testo modificato dalla Camera; ma in questo modo si fanno gravi affermazioni sulla sovranità di quest'Assemblea quanto al merito del problema.

Tutto ciò vuol dire che da parte del Governo e di alcune forze politiche della maggioranza si vuole veramente preconstituire una situazione per la sanatoria, si vogliono preconstituire condizioni e modalità che saranno poi immodificabili, dalle quali non si potrà prescindere.

Riteniamo quindi molto scorretto l'inserimento di questa norma in un decreto-legge che avrebbe dovuto riguardare soltanto la proroga degli incarichi del personale precario.

Voglio anche dire che non si può addossare la responsabilità del mancato svolgimento dei concorsi, di questa interruzione della prassi dell'indizione dei pubblici concorsi, alle unità sanitarie locali, agli enti locali. Si dimentica, forse, che lo stesso Governo ha giustificato numerose proroghe, come quella che oggi stiamo esaminando, proprio con la mancanza della nuova normativa sui concorsi, e dunque con le inadempienze del Governo.

stesso. Ricordiamo che le nuove norme sui concorsi sono state emanate dal ministero della sanità a due anni dall'emanazione di quelle sullo stato giuridico. Le responsabilità per l'interruzione di questi concorsi sono gravi: le unità sanitarie locali non hanno potuto fare altro che dare incarichi, perché anche la normativa transitoria si riferiva solo all'iniziale momento di passaggio delle funzioni dagli enti disciolti alle unità sanitarie locali.

Per questi motivi chiediamo intanto l'accoglimento del nostro subemendamento, che elimina una discriminazione presente in un provvedimento che è di per sé negativo e grave.

Anticipiamo anche che dal voto su questo subemendamento del Governo, dal mantenimento o meno del testo della Commissione, dipenderà naturalmente anche il nostro giudizio complessivo sulla conversione del decreto-legge. Se sarà approvato l'emendamento del Governo, il nostro giudizio non potrà essere che negativo. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

LEANDRO FUSARO. Signor Presidente, ritiro la richiesta di scrutinio segreto avanzata a nome del gruppo democristiano.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo comunista, che tutte le votazioni avvengano per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giovagnoli Sposetti 0.2.1.1., non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Voti favorevoli	165
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Voti favorevoli	199
Voti contrari	166

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pastore 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Voti favorevoli	157
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pastore 3.0.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	158
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lanfranchi Cordioli 3.0.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Voti favorevoli	158
Voti contrari	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	205
Voti contrari	161

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	202
Voti contrari	164

(La Camera approva).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Azzaro Giuseppe

 Bacchi Domenico
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Bellocchio Antonio	Casalino Giorgio
Belluscio Costantino	Casalinuovo Mario Bruzio
Belussi Ernesta	Casati Francesco
Berlinguer Giovanni	Castelli Migali Anna Maria
Bernardi Antonio	Castoldi Giuseppe
Bernardi Guido	Cattanei Francesco
Bernardini Vinicio	Cavaliere Stefano
Bernini Bruno	Cavigliasso Paola
Bertani Fogli Eletta	Cecchi Alberto
Bianchi Fortunato	Cerrina Feroni Gian Luca
Bianchi Beretta Romana	Chiovini Cecilia
Bianco Gerardo	Ciai Trivelli Annamaria
Binelli Gian Carlo	Ciannamea Leonardo
Bisagno Tommaso	Cicciomessere Roberto
Boato Marco	Citaristi Severino
Bocchi Fausto	Citterio Ezio
Boffardi Ines	Cocco Maria
Boggio Luigi	Codrignani Giancarla
Bogi Giorgio	Colomba Giulio
Bonalumi Gilberto	Colucci Francesco
Boncompagni Livio	Cominato Lucia
Bonino Emma	Compagna Francesco
Bosco Manfredi	Confalonieri Roberto
Bosi Maramotti Giovanna	Conte Antonio
Bottarelli Pier Giorgio	Contu Felice
Bottari Angela Maria	Corà Renato
Branciforti Rosanna	Corder Marino
Briccola Italo	Corleone Francesco
Brocca Beniamino	Corti Bruno
Broccoli Paolo Pietro	Corvisieri Silverio
Bruni Francesco	Cossiga Francesco
Buttazoni Tonellato Paola	Costamagna Giuseppe
	Covatta Luigi
Caccia Paolo Pietro	Cravedi Mario
Cacciari Massimo	Cresco Angelo Gaetano
Cafiero Luca	Cristofori Adolfo Nino
Caiati Italo Giulio	Crucianelli Famiano
Calaminici Armando	Cuffaro Antonino
Caldoro Antonio	Cuojati Giovanni
Calonaci Vasco	Curcio Rocco
Cantelmi Giancarlo	
Canullo Leo	Da Prato Francesco
Cappelloni Guido	De Caro Paolo
Carelli Rodolfo	De Cataldo Francesco Antonio
Carenini Egidio	De Cinque Germano
Carloni Andreucci Maria Teresa	Del Donno Olindo
Carlotto Natale Giuseppe	Dell'Andro Renato
Carmeno Pietro	Del Pennino Antonio
Carpino Antonio	De Simone Domenico
Carrà Giuseppe	Di Giovanni Arnaldo
Carta Gianuario	Dujany Cesare
Caruso Antonio	Dutto Mauro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Faenzi Ivo

Faraguti Luciano

Felici Carlo

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Fiolet Mario

Fiori Giovannino

Fiori Publio

Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo

Forte Francesco

Forte Salvatore

Fracchia Bruno

Frasnelli Hubert

Furia Giovanni

Furnari Baldassarre

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galli Luigi Michele

Galli Maria Luisa

Gambolato Pietro

Gandolfi Aldo

Garavaglia Maria Pia

Gargano Mario

Gaspari Remo

Gatti Natalino

Gava Antonio

Gianni Alfonso

Giglia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio

Gottardo Natale

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso M. Teresa

Grippò Ugo

Gualandi Enrico

Gui Luigi

Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Ichino Pietro

Laforgia Antonio

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Lo Bello Concetto

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.

Lodolini Francesca

Lombardi Riccardo

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magnani Noya Maria

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Manca Enrico

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredino

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Marraffini Alfredo

Martinat Ugo

Martini Maria Eletta

Martorelli Francesco

Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio

Massari Renato

Mastella Clemente

Matrone Luigi

Matteotti Gianmatteo

Mazzola Francesco

Mellini Mauro

Menziani Enrico

Micheli Filippo

Migliorini Giovanni

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi

Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sul subemendamento
0.2.1.1 Giovagnoli Sposetti:*

Forte Francesco

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Arnaud Gian Aldo
Bettini Giovanni
Bonetti Mattinzoli Piera
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Campagnoli Mario
Ciuffini Fabio Maria
Corradi Nadia

Cusumano Vito
Darida Clelio
Ebner Michael
Facchini Adolfo
Fornasari Giuseppe
Guarra Antonio
Mora Gianpaolo
Orione Franco Luigi
Rocelli Gian Franco

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3502, di cui si è testè concluso l'esame.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (approvato dal Senato) (3502):

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	202
Voti contrari	166

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonino Emma
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna

Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Corder Marino	Galli Luigi Michele
Corleone Francesco	Galli Maria Luisa
Corti Bruno	Gambolato Pietro
Corvisieri Silverio	Gandolfi Aldo
Cossiga Francesco	Garavaglia Maria Pia
Costamagna Giuseppe	Gargano Mario
Covatta Luigi	Gaspari Remo
Cravedi Mario	Gatti Natalino
Cresco Angelo Gaetano	Gava Antonio
Cristofori Adolfo Nino	Gianni Alfonso
Crucianelli Famiano	Giglia Luigi
Cuffaro Antonino	Giovagnoli Sposetti Angela
Cuojati Giovanni	Gitti Tarcisio
Curcio Rocco	Gottardo Natale
	Gradi Giuliano
Da Prato Francesco	Graduata Michele
De Caro Paolo	Granati Caruso M. Teresa
De Cataldo Francesco Antonio	Grippi Ugo
De Cinque Germano	Gualandi Enrico
Del Donno Olindo	Gui Luigi
Dell'andro Renato	Gunnella Aristide
Del Pennino Antonio	
De Simone Domenico	Ianniello Mauro
Di Giovanni Arnaldo	Ichino Pietro
Dujany Cesare	
Dutto Mauro	Laforgia Antonio
	La Loggia Giuseppe
Esposito Attilio	Lamorte Pasquale
	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fabbri Orlando	La Penna Girolamo
Faenzi Ivo	La Rocca Salvatore
Faraguti Luciano	Lo Bello Concetto
Felici Carlo	Loda Francesco
Felisetti Luigi Dino	Lodi Faustini Fustini A.
Ferrari Marte	Lodolini Francesca
Ferrari Silvestro	Lombardi Riccardo
Ferri Franco	Lombardo Antonino
Fiandrotti Filippo	Lucchesi Giuseppe
Fioret Mario	Lussignoli Francesco
Fiori Giovannino	
Fiori Publio	Macaluso Antonino
Fontana Giovanni Angelo	Macciotta Giorgio
Forlani Arnaldo	Macis Francesco
Forte Francesco	Magnani Noya Maria
Forte Salvatore	Magri Lucio
Fracchia Bruno	Malfatti Franco Maria
Frasnelli Hubert	Malvestio Piergiovanni
Furia Giovanni	Mammì Oscar
Furnari Baldassarre	Manca Enrico
Fusaro Leandro	Mancini Vincenzo
	Manfredi Giuseppe
Gaiti Giovanni	Manfredi Manfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzola Francesco
Menziani Enrico
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Scalia Vito
 Scovacicchi Martino
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Sposetti Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino

 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tantalò Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno

Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
 Arnaud Gian Aldo
 Bettini Giovanni
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Ciuffini Fabio Maria
 Corradi Nadia
 Cusumano Vito
 Darida Clelio
 Ebner Michael
 Facchini Adolfo
 Fornasari Giuseppe
 Guarra Antonio
 Mora Giampaolo
 Orione Franco Luigi
 Rocelli Gian Franco

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria (3533).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali si è espressa in senso contrario alla sussistenza dei presupposti di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 402.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Manfredi.

GIUSEPPE MANFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, cercherò di essere il più breve possibile anche perché questo decreto-legge, che dobbiamo valutare ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, si presta ad un giudizio nettamente negativo in merito all'esistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

Per farsi un'idea di quanto non solo «urgente e necessario» ma anche quanto «organico e razionale» il decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, sia, basta elencare le materie di cui tratta. All'articolo 1, esso si occupa dell'assistenza sanitaria al personale navigante e ai cittadini italiani all'estero; all'articolo 2, della mobilità del personale assegnato alle unità sanitarie locali, all'INPS, all'INAIL *ex* articolo 67, della legge n. 833 del 1978; all'articolo 3, del personale dipendente da istituzioni sanitarie private; all'articolo 4, della definizione dei familiari a carico; all'articolo 5, dei limiti di età per i primari ospedalieri. Mancano solo i molluschi eduli lamelli-branchi e poi c'è di tutto!

Sempre perché i colleghi (almeno quelli ai quali, al di là del brusio dell'aula, interessi il modo di legiferare) possano avere un'idea esatta dell'urgenza e della necessità di un decreto-legge che segna una svolta nella decretazione d'urgenza «pluralistica», vorrei dire addirittura «poliedrica» e al cui confronto le stesse gride di manzoniana memoria rappresentano un capolavoro di organicità e di razionalità, mi sia consentito solo riassumere gli argomenti di cui trattano gli otto commi di cui è costituito l'articolo primo di questo decreto *omnibus*, come eufemisticamente l'ha definito in Commissione affari costituzionali il collega onorevole Vecchiarelli. (E, come lor signori sanno, gli *omnibus* sono fra i mezzi di trasporto i più lenti e i più datati). Al comma primo, è prevista l'istituzione presso le tesorerie provinciali dello Stato di Genova, Trieste, Napoli di apposite contabilità speciali per

le spese di gestione e di funzionamento dei servizi di assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e aereo; col secondo comma, i commissari liquidatori delle casse di previdenza marittime, già a loro volta «liquidati» con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, e poi tenuti in vita con decreti diversi fino al 30 giugno 1982, vengono rivitalizzati e «ormonizzati» fino al 31 dicembre 1982; col terzo comma, il personale degli enti mutualistici soppressi, dislocato presso il Ministero della sanità, e quello straordinario assunto dalle rappresentanze diplomatiche all'estero per il disbrigo degli arretrati (pendenze previdenziali) viene trattenuto in servizio fino al 30 giugno 1983 il primo e il 31 dicembre 1984 il secondo; ai commi quarto e quinto si prevede che i marittimi italiani imbarcati su navi straniere godono dello stesso trattamento sanitario di quelli imbarcati su navi nazionali; al sesto comma, vengono disciplinate le prestazioni economiche accessorie a quelle sanitarie non di competenza dell'INPS; il settimo comma dispone che i dipendenti pubblici residenti all'estero ma che si trovino in zone di confine possono usufruire delle prestazioni delle USL esistenti nel territorio italiano limitrofo.

All'ottavo comma, per l'esercizio di tutte queste funzioni sanitarie, «naviganti» tra la legge n. 833 del 1978, il decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980, i decreti-legge nn. 208 e 632 del 1981, si istituisce un apposito servizio articolato in otto divisioni alle quali sono preposti otto primi dirigenti o equiparati «senza che ciò — speriamolo, così è detto — comporti ampliamento di organico».

Giunti a questo punto un rilievo spontaneo, naturale, ovvio si impone, limitandosi ovviamente al solo articolo 1: una materia così complessa, ingarbugliata sempre più da interventi episodici e contingenti, non esigeva tempestivamente, e non esige, un ampio ed articolato disegno di legge che ponga termine alla provvisorietà, che razionalizzi la spesa, che in-

quadri con sicurezza i problemi e su cui sia possibile avviare un confronto libero, aperto, non strozzato, da parte di tutte le forze politiche?

Fatta eccezione per i due discutibili termini di proroga, cosa c'è in questo primo articolo di urgente e di necessario, da legittimare un decreto-legge?

Perché il Governo ha dovuto far ricorso al decreto-legge e non al normale disegno di legge per modificare le disposizioni sulla mobilità del personale dei cosiddetti enti disciolti che sarebbe dovuto andare alle USL, all'INPS o all'INAIL e che invece, a quanto è dato di capire, sta originando un contenzioso a non finire? O per equiparare istituzioni sanitarie private a quelle pubbliche, tema delicato che certo non si può risolvere con un articolo di sedici righe di un decreto-legge? Perché mai ricorrere a un decreto-legge per riportare a settant'anni il limite di età dei primari, già portato a sessantacinque anni dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, ma che il TAR del Lazio, con sentenza n. 521 del 2 luglio 1982, ha riportato a settant'anni per i primari assunti a termini della legge 10 maggio 1964, n. 336, che all'articolo 6 prevedeva, appunto, il limite di età di settant'anni?

Dov'è in tutte queste materie disparate la legittimazione delle condizioni di urgenza e necessità, se lo stesso testo governativo si limita ad affermarla apoditticamente, senza che poi nella relazione al disegno di legge di conversione si faccia un minimo esplicito riferimento ad ulteriori motivazioni, appunto, di urgenza e necessità?

Il fatto è che in Commissione lo stesso onorevole Vecchiarelli si è trovato a disagio se è stato costretto a rilevare nel decreto «la complessità e la molteplicità ed eterogeneità dei contenuti» e a considerare subito dopo che «alcune parti del decreto per la delicatezza ed importanza meglio potevano essere valutate se presentate ed immesse nel canale ordinario di legislazione».

Ma poi anche per il buon collega Vecchiarelli, come per l'onorevole Cianna-

mea, su cui incombe di regola il gravoso compito di giustificare i pezzi di bravura dell'«Altissimo», è prevalsa la regola del «tuttavia» (due date che scadono si trovano sempre, ma nulla è meno prevedibile e quindi regolarmente aggiustabile, di una data che scade).

A questo punto restano da farsi le solite due tristi ed inutili conclusioni finali: la prima è che la cancrena dei decreti-legge si è ormai diffusa in tutto il corpo legislativo per cui per il Governo è diventata norma la decretazione d'urgenza ed eccezione la normale iniziativa legislativa (e qui entrano in gioco fattori complessi che inducono ad una seria riflessione su un'esigenza di riforma istituzionale); la seconda riflessione riguarda l'inutilità procedurale della modifica introdotta con l'articolo 96-bis che porta a ripetere non solo un rituale scontato, perché sulla sostanza delle cose prevale sempre, purtroppo, la logica degli schieramenti, ma anche perché finisce — e lo abbiamo già detto più volte — non per arginare l'alluvione dei decreti-legge, ma per precostituire una loro presunta, aprioristica, legittimità.

Detto questo, visto che i toni drammatici non servono, confidiamo nel concilio degli dei, cioè nell'Assemblea, per sconfiggere l'«Altissimo» Giove che non risana con questa decretazione d'urgenza né i mali del corpo né quelli dello spirito (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha difficoltà a riconoscere che il decreto-legge in esame concerne materie tra loro eterogenee; l'importante però è vedere se sussista, in ogni caso, la condizione dell'urgenza e della necessità.

Ritengo che le condizioni dell'urgenza e della necessità ricorrano puntualmente per ogni norma dettata dal decreto-legge. Comincio dall'articolo 1, quello che con-

cerne l'assistenza sanitaria al personale navigante e ai cittadini italiani all'estero. Dal 1° luglio 1982 il Ministero della sanità assume la gestione dell'assistenza al personale navigante e marittimo, e dell'aviazione civile, per la quale è necessario istituire un apposito servizio.

Noi crediamo che proprio l'importanza dell'assistenza al personale navigante e ai cittadini italiani all'estero renda necessario che il ministero sia in condizione di operare dalla data del 1° luglio 1982.

Per quanto attiene alla mobilità del personale, lo stesso relatore ha sottolineato come questo problema crei del contenzioso, di fronte al quale è necessario intervenire con una posizione che sia quanto più precisa e vincolante possibile.

Credo che la norma predisposta per ultimo da questo decreto-legge, quella che riguarda la possibilità di rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età, sia necessaria ed urgente, anche in considerazione della notevole confusione che si era creata in questa materia, che per altro aveva suscitato grosse disparità, in quanto in alcune regioni il personale che aveva superato i 65 anni veniva collocato a riposo, in altre veniva collocato in aspettativa, in altre veniva mantenuto in servizio.

Proprio in presenza di queste disparità e del fatto che incombeva su tutto questo personale la possibilità di una decisione di allontanamento dal servizio da parte delle regioni, era necessario ed urgente emanare una norma valida su tutto il territorio nazionale, che fosse in grado di superare tutte le divergenze della normativa disposta dalle singole regioni e, all'interno di alcune di esse, con differenziazioni tra USL e USL.

Credo pertanto che la ragione dell'urgenza e della necessità appaia estremamente chiara, anche se le materie sono eterogenee. Chiedo quindi che la Camera voglia dichiarare la sussistenza dei presupposti di costituzionalità per l'emanazione del decreto-legge che viene sottoposto al suo esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, potrà intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, sempre più mi convinco, come ha rilevato il relatore, dell'inutilità di questi dibattiti ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Per altro, sono contento che l'inutilità della riforma che ha introdotto tale articolo del regolamento sia convincimento che comincia a non essere soltanto mio o del mio gruppo, ma serpeggi anche tra quelle forze politiche che più vivacemente hanno sostenuto questa modifica.

Non aggiungerò molte altre considerazioni a quelle svolte dal relatore, che condivido: non soltanto quelle sull'articolo 96-bis, ma anche quelle attinenti alla manifesta violazione dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, che si è consumata con l'emanazione di questo decreto-legge.

Vorrei soffermarmi soltanto su un punto di questo decreto-legge, che ha meritato anche l'attenzione del rappresentante del Governo, onorevole Magnani Noya.

A proposito di tutto quanto previsto da questo «zibaldone» di decreto-legge, si afferma che sarebbe necessario, in presenza di un contenzioso che ha dato luogo a disparità di trattamento tra regione e regione, fornire l'interpretazione autentica della norma di legge sull'età di pensionamento dei dipendenti delle unità sanitarie locali. Per la verità, abbiamo avuto un precedente, ben poco illustre, di un'interpretazione autentica attraverso decreto-legge. Mi riferisco a quell'ineffabile decreto-legge predisposto dal ministro Evangelisti relativo alla assunzione dei calciatori, decreto che non credo abbia molto contribuito al grande avvenimento della vita pubblica nazionale rappresen-

tato dal risultato del campionato mondiale di calcio, che sembra appunto essere il principale avvenimento politico della nostra vita nazionale. Quel famoso decreto-legge Evangelisti contribuì, però, certo a ridicolizzare l'istituto del decreto-legge: non diede un contributo dottrinario tale da far dimenticare che per decreto-legge tutto si può fare, fuorché dare un'interpretazione autentica. Se si deve definire l'interpretazione controversa di una norma di legge, non si può certo ricorrere ad un provvedimento provvisorio qual è il decreto-legge.

Comunque, nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, si dice che bisogna fornire una interpretazione autentica, mentre all'articolo 5 (quello che tratta la materia la cui disciplina dovrebbe appunto essere oggetto di interpretazione) si fa tutt'altro che prevedere una interpretazione autentica, visto che si afferma che «Il personale di cui all'articolo 6 della legge 10 maggio 1964, n. 336, compreso quello di cui all'articolo 66 della successiva legge 12 febbraio 1968, n. 132, resta in servizio fino al compimento del sessantesimo anno di età».

Tra l'altro, così come è formulata, questa disposizione di legge opera *ex nunc* e non *ex tunc*, perché non fa nessun riferimento ad una interpretazione autentica, per cui avrà effetto, come tutte le altre disposizioni di legge, soltanto dal momento della entrata in vigore. Conseguentemente, a qualsiasi necessità può sopperire questa norma fuorché a quella di eliminare il contenzioso già sorto in situazioni preesistenti. Potrà operare certo per il personale tuttora in servizio e che non abbia ancora raggiunto i limiti di età al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, ma non per quello per il quale è già sorto il contenzioso, avendo in precedenza raggiunto limiti di età previsti.

Nessun effetto, dunque, sul contenzioso preesistente (che tra l'altro ha già dato luogo a delle pronunce, che rimangono valide) ma semmai possibilità di non farne sorgere altro. Dunque non è esatto quanto detto nella relazione, cioè che

questa, norma servirebbe a dirimere il contenzioso che era già insorto.

Naturalmente tutto ciò non significa che, anche ove si desse a questa norma il carattere esplicito di interpretazione autentica, ci troveremmo in presenza di una condizione di necessità ed urgenza, proprio perché non è possibile — lo ripeto — dare una interpretazione autentica attraverso un decreto-legge, malgrado il precedente del decreto-legge concernente i giocatori di calcio. Tutto si può fare per decreto, fuorché questo (anche se, alla fine ci si fa tutto, come ricordava il relatore). Oramai, l'articolo 96-*bis* serve solo a legittimare gli abusi più incredibili e grotteschi nella decretazione di urgenza!

Noi deputati radicali voteremo contro la sussistenza dei presupposti di costituzionalità per il decreto-legge in esame, il cui disegno di legge di conversione tuttavia passerà: e anche questo servirà a legittimare un comportamento che in precedenza non trovava legittimazione neppure nella conversione in legge: tale è il risultato dovuto al succitato articolo 96-*bis* del regolamento. In realtà è in atto l'abrogazione dell'articolo 77 della Costituzione, e non possiamo che augurarci che la grande riforma — non quella di Craxi, ma l'altra del ristabilimento della Costituzione — possa essere portata avanti: ma certamente non con quest'articolo 96-*bis*, bensì con un grande movimento che coinvolga le forze politiche ed il paese per la riconquista di una Costituzione ormai non solo inattuata, ma anche derisa e quotidianamente vilipesa, mercé provvedimenti di legge che sembrano fatti apposta per mettere nel nulla la portata del dettato costituzionale, e far sì che esso risulti quasi esplicitamente abrogato attraverso provvedimenti aventi forza e valore di legge ordinaria!

BRUNO VECCHIARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO VECCHIARELLI. Signor Presidente, il relatore onorevole Giuseppe

Manfredi ha voluto ricordare un certo mio disagio in Commissione affari costituzionali, nel sostenere le ragioni del decreto; il disagio era non tanto in me, quanto *in re ipsa*, nel contenuto del decreto, come ha ammesso anche il rappresentante del Governo: un contenuto un pò pletorico ed eterogeneo (sì che il decreto è stato definito *omnibus*), tenuto insieme dal generico comune denominatore dell'assistenza sanitaria, ma che comprende tanti argomenti che avrebbero potuto trovare una collocazione ben più appropriata se fossero stati regolati attraverso l'ordinaria legislazione, invece che con un decreto-legge.

Naturalmente, non posso non ripetere i rilievi critici mossi già in Commissione a questo decreto, che certamente non appariva con chiarezza legittimato nella sua emanazione dalla straordinaria necessità ed urgenza (ripeto il rilievo fondamentale di cui mi auguro l'onorevole rappresentante del Governo voglia farsi carico). Insomma, i decreti-legge presentati al vaglio della deliberazione di cui all'articolo 96-bis hanno bisogno di essere prospettati, se non con una larghissima motivazione, almeno con elementi di motivazione che ne evidenzino l'urgenza; al contrario, questo decreto risultava assolutamente privo di qualsiasi cenno di motivazione, nella sua lunga relazione e nelle premesse espositive con cui era sottoposto all'apprezzamento dell'Assemblea. Alla gentile collega sottosegretario vorrei dire, dato che è molto sensibile all'estetica ed al buon gusto, che questi decreti devono presentarsi rispettando i canoni dell'estetica e della sistematica legislativa, onde non offrire il fianco a considerazioni negative *ictu oculi, prima facie*; vi sono certo aspetti che presentano perplessità dal punto di vista costituzionale ed ordinamentale, ma all'amico Manfredi — di cui respingo l'ironia — ed all'amico Mellini dico che questi aspetti potranno meglio essere approfonditi in sede di esame di merito del decreto.

Tra quelli negativi, non manca certo qualche elemento positivo che legittima la straordinaria necessità ed urgenza del

provvedimento: come ha detto il sottosegretario, era indilazionabile l'esigenza di assicurare l'assistenza agli italiani all'estero, di attuare la riforma nei suoi dettami fondamentali, assicurando così al personale navigante marittimo l'assistenza ed i modi di trasferimento. Sono queste le ragioni che ci inducono a riconoscere la legittimità costituzionale del decreto, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Questi elementi di straordinaria necessità ed urgenza non sono sminuiti dalle giuste valutazioni negative che ha fatto il relatore e che io stesso avevo avanzato anche in Commissione; per cui, signor Presidente, a conclusione di questo mio intervento, valutando gli aspetti positivi e quelli negativi, poiché nel decreto è prevalente il carattere di urgenza e di necessità, dichiaro, a nome del gruppo democristiano, di votare a favore della sussistenza dei requisiti costituzionali ed invito la Camera a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione. Informo gli onorevoli colleghi che nel prosieguo della seduta si procederà alla votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma dei nostri lavori.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, di cui al disegno di legge di conversione n. 3533.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	192
Voti contrari	175

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo

Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Borgoglio Felice
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Cerrina Feroni Gian Luca	Faraguti Luciano
Chiovini Cecilia	Federico Camillo
Chirico Carlo	Felici Carlo
Ciai Trivelli Annamaria	Felisetti Luigi Dino
Ciannamea Leonardo	Ferrari Marte
Cicciomessere Roberto	Ferrari Silvestro
Cirino Pomicino Paolo	Ferri Franco
Citaristi Severino	Fiandrotti Filippo
Citterio Ezio	Fioret Mario
Cocco Maria	Fiori Giovannino
Codrignani Giancarla	Fontana Giovanni Angelo
Colomba Giulio	Forlani Arnaldo
Colucci Francesco	Forte Francesco
Cominato Lucia	Forte Salvatore
Confalonieri Roberto	Fracchia Bruno
Conte Antonio	Frasnelli Hubert
Contu Felice	Furia Giovanni
Corà Renato	Furnari Baldassarre
Corder Marino	Fusaro Leandro
Corleone Francesco	
Corti Bruno	Gaiti Giovanni
Corvisieri Silverio	Galli Luigi Michele
Cossiga Francesco	Galli Maria Luisa
Costamagna Giuseppe	Gambolato Pietro
Covatta Luigi	Gandolfi Aldo
Cravedi Mario	Garavaglia Maria Pia
Cresco Angelo Gaetano	Gargani Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino	Gargano Mario
Crucianelli Famiano	Gaspari Remo
Cuffaro Antonino	Gatti Natalino
Cuojati Giovanni	Gava Antonio
Curcio Rocco	Gianni Alfonso
	Giovagnoli Sposetti Angela
Da Prato Francesco	Gitti Tarcisio
De Caro Paolo	Gottardo Natale
De Carolis Massimo	Gradi Giuliano
De Cataldo Francesco Antonio	Graduata Michele
De Cinque Germano	Granati Caruso M. Teresa
Del Donno Olindo	Grippo Ugo
Dell'Andro Renato	Gualandi Enrico
Del Pennino Antonio	Gui Luigi
De Poi Alfredo	Gunnella Aristide
De Simone Domenico	
Di Giesi Michele	Ianniello Mauro
Di Giovanni Arnaldo	Ichino Pietro
Dujany Cesare	
Dutto Mauro	Laforgia Antonio
	La Loggia Giuseppe
Esposito Attilio	Lanfranchi Cordioli Valentina
	La Penna Girolamo
Fabbri Orlando	Lo Bello Concetto
Faenzi Ivo	Loda Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespola Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Arnaud Gian Aldo
Bettini Giovanni
Bonetti Mattinzoli Piera
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Campagnoli Mario
Ciuffini Fabio Maria
Corradi Nadia
Cusumano Vito
Darida Clelio
Ebner Michael
Facchini Adolfo
Fornasari Giuseppe
Giglia Luigi
Guarra Antonio
Lamorte Pasquale
Mora Giampaolo
Orione Franco Luigi
Rocelli Gian Franco

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

**La seduta, sospesa alle 19,20,
è ripresa alle 19,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

**Rinvio del seguito della discussione dei
progetti di legge in materia pensioni-
stica.**

PRESIDENTE. Nell'odierna riunione dei capigruppo il Governo ha annunciato di avere presentato alla Camera, con l'accordo della maggioranza, un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 che garantisce la pluralità delle gestioni pensionistiche e di essere sua intenzione di ottenere dalla Camera l'approvazione dell'articolo 1 nella nuova formulazione, per poi chiedere successivamente il rinvio dell'ulteriore esame del provvedimento alla ripresa dell'attività parlamentare dopo la pausa estiva. In tal modo il Governo potrebbe valutare tutti gli elementi di ordine strutturale e finanziario conseguenti a tale emendamento ed agli impegni di politica economica da esso preannunziati.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha ritenuto di prendere atto della presentazione dell'emendamento da parte del Governo e, considerato che tale emendamento crea un fatto nuovo che incide sull'ulteriore *iter* del provvedimento, ha convenuto sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame dei progetti di legge in materia pensionistica, ivi compreso l'articolo 1 con l'emendamento sostitutivo del Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari.

**Approvazione del programma dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 14 luglio-
6 agosto 1982.**

PRESIDENTE. La Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un

accordo sul programma; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenendo conto delle altre proposte, ha predisposto il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14 luglio-6 agosto, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

Progetti di legge concernenti la riforma della scuola secondaria superiore (120 e collegati).

Progetti di legge recanti norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo (3339 e collegati).

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga termine indennità di espropriazione ed occupazione d'urgenza (3443) *(da inviare al Senato — scadenza 30 luglio)*.

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante provvedimenti per il fondo autostrade e metropolitane (3476) *(da inviare al Senato — scadenza 13 agosto)*.

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in materia sanitaria (3533) *(da inviare al Senato — scadenza 3 settembre)*.

Disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente le funzioni prevenzionali ed omologative delle USL *(all'esame del Senato — scadenza 30 agosto)*.

Disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente la durata degli interventi straordinari nel Mezzogiorno *(all'esame del Senato — scadenza 30 agosto)*.

Progetti di legge concernenti la riforma della vigilanza sulle assicurazioni *(approvato dal Senato)* (3180).

Progetti di legge concernenti l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976, relativa alle indennità operative del personale militare (3044 e collegati).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Bilancio assestamento per il 1982
(*all'esame del Senato*).

Progetti di legge concernenti la riforma pensionistica (1296 e collegati).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento, potrà parlare un oratore per gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella riunione della Conferenza dei capigruppo non ho ritenuto di esprimere il mio parere favorevole a questo programma, non tanto per le materie in esso contenute, quanto perché non vi compare un argomento fondamentale.

Desidero ricordare all'Assemblea, pur nella brevità che mi è imposta dai tempi, che il 30 giugno scorso, nel corso del Consiglio dei ministri, sono apparsi dissensi gravi fra vari ministri in ordine a problemi di carattere economico; si è verificata cioè una vera e propria crisi all'interno del Governo, quindi all'interno di un organo costituzionale, tanto che il Presidente del Consiglio ha sentito il dovere di informare immediatamente — cioè il mattino successivo — il Capo dello Stato. Dopo di che, secondo il nostro parere, il comportamento del Presidente del Consiglio, certamente tollerato, è apparso sostanzialmente e formalmente fuori della prassi costituzionale.

La tesi non è soltanto nostra: autorevoli pubblicisti, come l'onorevole Bozzi ed il professor Armaroli, l'hanno sostenuta. Sono state — è vero — sostenute opinioni contrarie. Dato il senso del dibattito di oggi, io desidero subito superare tale contrasto, per la fase precedente alla presentazione al Senato, riferendomi a quanto è avvenuto dopo la presentazione del Governo al Senato.

Infatti, se potessero essere accettate le

tesi contrarie alla nostra per quanto riguarda la prima fase (quella cioè che ha avuto luogo fino alle decisioni adottate dal Senato), quelle non potrebbero più essere accettate per quanto è avvenuto dopo. Come i colleghi sanno, al Senato è stata approvata una risoluzione con la quale si impegna fra l'altro il Governo a presentare alcune proposte di carattere finanziario e la legge finanziaria entro il 31 luglio. Tale risoluzione, dato il contenuto di talune parti — ha detto testualmente il Presidente del Consiglio, senatore Spadolini, nel suo discorso di replica —, «richiama e conferma la mozione motivata di fiducia del 9 luglio 1981». Essa, inoltre, è qualcosa di più della stessa mozione di fiducia, nel senso che, pur confermandola, integra l'indirizzo politico o — per dirla con il Presidente del Consiglio — «diventa parte essenziale dell'indirizzo politico». Il che sta a significare che essa si configura come un vero e proprio addendo, che specifica la politica generale del Governo, approvata dai due rami del Parlamento.

Il Senato si è espresso. Adesso si deve esprimere la Camera dei deputati, perché non basta la votazione da parte di un solo ramo del Parlamento. Riteniamo quindi che il Governo debba presentarsi qui per porre i problemi posti al Senato e per dibattere gli argomenti dibattuti al Senato.

Direi che questo discorso, sul piano costituzionale, è a mio avviso ineccepibile; non lo sarebbe stato se non fosse stato proprio il Presidente del Consiglio a porre la questione di fiducia al Senato. Su questa risoluzione (che, come ho detto, è un'aggiunta precisa alla mozione di fiducia), dato il voto di fiducia espresso, il dibattito deve essere aperto anche in questo ramo del Parlamento.

Ho chiesto, quindi, nella Conferenza dei capigruppo (e l'ho fatto non soltanto in ossequio alla Costituzione, ma anche perché è giusto che la Camera svolga un dibattito completo in ordine a quanto è avvenuto all'interno del Governo) che il Governo si presentasse alla Camera per aprire, con quelle comunicazioni, che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

questa volta non sarebbero più del Presidente del Consiglio, come al Senato, ma del Governo, un dibattito di carattere politico che investa — appunto — l'indirizzo politico dello stesso.

Il rappresentante del Governo ha risposto che quest'ultimo non intende presentarsi alla Camera e che i gruppi parlamentari hanno gli strumenti per poter sollecitare il dibattito in questione; strumenti, evidentemente, che debbono essere apprestati e che non potevano essere pronti per il momento in cui si è tenuta la Conferenza dei capigruppo. Per tale atteggiamento del Governo, noi riteniamo di non approvare il programma proposto. Non lo approviamo anche in segno di protesta, ma certo soprattutto come manifestazione della nostra volontà di modificare questo programma per ottenere che alla Camera si dibattano i problemi di ordine politico che il Governo si rifiuta di portare all'attenzione del Parlamento, affinché appaia molto evidente che la responsabilità di questa violazione della Costituzione non può certamente essere imputata al nostro gruppo, che non l'approva, ma a tutte le altre parti politiche che approvano i punti del programma di cui sopra (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Intendo parlare contro la proposta di programma da lei formulata, signor Presidente, per due ragioni che esporrò brevemente. La prima non è dissimile da quella ora ascoltata: anche noi, cioè, continuiamo a ritenere doveroso, da parte di un Governo serio, l'apertura, anche alla Camera, di un dibattito quale quello effettuato al Senato, che ha avuto riguardo agli indirizzi di politica economica del Governo stesso; dibattito che ha dato origine ad un nuovo voto di fiducia. Tutto questo non soltanto per la considerazione ovvia, se si vuole banale, che fin tanto che — piaccia o non piaccia — esiste un sistema bicamerale sarebbe doveroso rispettarlo, quanto per l'importanza che tale dibattito ha avuto e

tuttora ha; importanza che lo stesso Governo ha sottolineato emblematicamente, ponendo la questione di fiducia sulle posizioni espresse dal Presidente del Consiglio.

Il dibattito in questione ha inoltre sollevato — altri lo hanno ricordato — preoccupazioni da parte di autorevoli colleghi di questa Camera, di ordine istituzionale. Mi pare, dunque, che privare questo ramo del Parlamento della possibilità di dibattere le questioni che prima ho ricordato sia un grave errore politico ed una dimostrazione di cinismo da parte del Governo, nei rapporti con il Parlamento.

D'altro canto, la materia non può considerarsi esaurita dal dibattito svoltosi alla Camera il 23 giugno scorso sulla politica economica, sia per il carattere assolutamente anomalo dello stesso (non si concluse con un voto ma, del tutto impropriamente e fantasiosamente, avvenne con lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni), sia perché le stesse date dimostrano che tale dibattito non fu sufficiente a risolvere i problemi esistenti. Il dibattito si è svolto — ripeto — il 23 giugno scorso, ma la spaccatura all'interno della maggioranza e del Governo, che rese poi necessario il successivo dibattito al Senato ed il voto di fiducia, è di una settimana dopo.

Il secondo motivo per il quale il gruppo del PDUP si oppone al programma che è stato proposto e, conseguentemente — lo dico per risparmiare tempo, signor Presidente — al calendario, (non interverrò su quest'ultimo, ma quanto dico vale anche per esso), è che il programma in questione ed il susseguente calendario sono tali da liquidare il dibattito sul progetto di riforma delle pensioni; cioè su una delle grandi leggi all'esame del Parlamento in questa legislatura, con il conseguente ritardo dell'approvazione finale. Si tratta di una cosa grave e scandalosa.

Siamo di fronte, dal punto di vista procedurale, al fatto che il Governo ha chiesto una sospensione della discussione annunciando che avrebbe presentato emendamenti all'articolo 1, per cui concordo con quanto si è detto anche se non

si conosce ancora il testo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1; ma posso sicuramente convenire con lei, signor Presidente, che il testo di quell'emendamento è tale da cambiare profondamente la natura dell'intero progetto di legge di riforma delle pensioni.

Questo era un elemento che politicamente non solo era già da tempo prevedibile, ma era già stato annunciato dal Governo; infatti, è evidente che un Governo che chiede una sospensione di due settimane, dopo mesi e mesi di lavoro in Commissione, ha in animo di apportare sostanziali modifiche al provvedimento di cui discutiamo.

Ma tutto ciò non autorizza le forze della maggioranza, il Governo, a chiedere o il rinvio *sine die* — vi è un programma che pone in coda e per memoria la riforma delle pensioni ed un calendario in cui il disegno di legge n. 1296 non compare più — o che venga prima votato l'articolo 1 per poi sospendere il seguito dell'esame del disegno di legge, perché nella sostanza questa logica porta all'identica conclusione: cioè, l'affossamento di una riforma attesa da anni e rispetto alla quale esistevano precisi accordi tra le parti sociali a partire dal 1978.

Questa non è una vicenda che riguarda solo il programma e il calendario, ma è una vicenda eminentemente politica, concernente i contenuti della politica economica del Governo, che non può essere trattata come un elemento di carattere puramente procedurale.

Con questo atto il Governo e le forze della maggioranza intendono varare un disegno di legge che, complessivamente ed in ogni sua parte, può essere definito, senza paura di esagerare, un vero e proprio disegno di controriforma in materia pensionistica.

Dunque, poiché la questione si pone, dal punto di vista del contenuto politico, in questi termini e dal punto di vista procedurale nei termini che ho detto, credo che qualunque forza, a partire naturalmente da quelle della sinistra, che abbia a cuore il rispetto di quegli accordi ed il riordino della materia pensionistica, non

possa che votare contro questo programma e questo calendario.

A me pare sia questo l'impegno contratto con le organizzazioni sindacali, con le manifestazioni di lotta, più volte retoricamente richiamate, dei pensionati — 150 mila persone erano presenti nella manifestazione di Roma — ed in occasione dello sciopero generale del 25 giugno di quest'anno, al quale hanno aderito circa 500 mila persone.

Questo è anche un modo per fare del tema della riforma delle pensioni e dell'intangibilità della scala mobile una dimostrazione concreta della volontà delle forze di opposizione di resistere non solo ad un disegno controriformatore, ma di saper concretamente preparare il contrattacco.

Signor Presidente, questi sono i motivi politici alla base della nostra netta opposizione al programma da lei ora proposto e al calendario che da esso discende (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulle dichiarazioni del Presidente circa la discussione svoltasi nella Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine alla legge sulle pensioni.

Le nostre obiezioni non riguardano formalmente il programma, che prevede ancora il disegno di legge sulle pensioni; riguardano il calendario; riguardano, soprattutto, il fatto sostanziale che — come d'altra parte noi avevamo già denunciato venti giorni fa — si va ad un rinvio a scadenza ormai lunga della legge pensionistica.

In primo luogo, abbiamo preso atto positivamente del fatto che la Conferenza dei capigruppo ha lasciato cadere la richiesta del Governo che la Camera nei prossimi giorni votasse il nuovo testo, appena presentato dal ministro Di Giesi, dell'articolo 1, per poi rinviare tutto il resto della legge all'autunno.

Per quel che riguarda questo nuovo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

testo dell'articolo 1, esso rappresenta, a nostro avviso, un grave stravolgimento, un grave cedimento a pressioni corporative. Non ha assolutamente nulla a che vedere con l'esigenza così retoricamente proclamata dal Governo di ridurre sprechi e *deficit* nel campo della finanza pubblica; e inoltre prelude a ulteriori stravolgimenti di altre norme, in parte già definite nel disegno di legge, che dovrebbero portare a un superamento, sia pure graduale, di sprequazioni, elementi di disordine, elementi di spreco nel settore previdenziale.

Passare nei prossimi giorni alla votazione di questo nuovo testo dell'articolo 1, e rinviare tutto il resto della legge avrebbe rappresentato, a nostro avviso, una procedura inammissibile, e non avrebbe nemmeno permesso alla Camera e all'opinione pubblica di valutare quali siano le reali intenzioni della maggioranza e del Governo sull'insieme della legge pensionistica. E noi sappiamo che a questo proposito esistono all'interno della maggioranza divergenze, confusioni e giuochi di ogni specie. Basti dire che sono trascorsi venti giorni da quando venne chiesto il rinvio della legge pensionistica, e in questi venti giorni il Governo e la maggioranza hanno saputo produrre soltanto nove righe — dico nove righe! — e cioè il nuovo testo dell'articolo 1. Mi pare che un più basso livello di produttività per quanto riguarda la capacità di proposta, di emendamento (e di unità) delle forze della maggioranza e del Governo non potrebbe essere immaginato.

Noi ci siamo decisamente opposti a che si procedesse in questo modo, a che si sfogliasse la prima foglia del carciofo di questa legge, per poi lasciare nell'equivoco tutto il resto.

Prendiamo atto positivamente — ripeto — del fatto che la Conferenza dei capigruppo si sia resa conto di ciò. Ma nonostante questo il Governo si è assunto la responsabilità del rinvio della legge, nel suo insieme, all'autunno. Noi denunciavamo tutto ciò — che già, onorevoli colleghi, era implicito, e lo sapevamo, nell'imposizione del rinvio venti giorni fa — lo denunceremo al paese, e ci batte-

remo affinché la legge possa non essere insabbiata, né stravolta; perché venga ripresa immediatamente dopo le ferie estive, per essere approvata in un testo che realmente corrisponda ad esigenze di giustizia e di risanamento (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo aderito alla proposta formulata in Assemblea dall'onorevole Presidente della Camera, perché sostanzialmente non contraddice alle nostre impostazioni, alle quali, del resto, non rinunziamo.

Noi avremmo preferito che si fosse votato l'articolo 1, perché, secondo noi, pur nel rispetto dell'opinione degli altri gruppi, l'approvazione ufficiale del principio sul pluralismo contenuta nell'articolo 1 avrebbe avuto una sua caratteristica di razionalità, che avrebbe favorito la chiarezza dell'impostazione dei lavori.

Prendiamo atto però che la presentazione dell'emendamento del Governo — il quale sancisce la pluralità dei fondi pensionistici — costituisce implicitamente anche accoglimento di questa nostra posizione. Riteniamo che una materia delicata, qual è quella delle pensioni, non possa essere discussa affrettatamente, perché riteniamo che un adeguato tempo di riflessione sarebbe stato necessario. Quindi, aderiamo ben volentieri alla proposta di programma formulata dal Presidente, fermo restando che questo non significa in nessun modo affossare la legge sulle pensioni, ma significa adottare nella discussione e nella trattazione di questo delicatissimo argomento quelle cautele e quei momenti di razionalità consoni ad un tema di tanta importanza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Credo che la discussione su questo programma ci porti a fare

alcune considerazioni sulla validità del sistema della programmazione, così come previsto nel nostro regolamento, soprattutto dopo le recenti modifiche.

Ritengo che il susseguirsi delle vicende della Camera negli ultimi tempi ha dimostrato uno scadimento del sistema della programmazione, perché in realtà non si riescono a formulare programmi che siano realmente tali. Dico questo non in relazione ad avvenimenti che hanno comportato modificazioni rispetto ai programmi precedenti, con l'inserimento di nuovi argomenti all'ordine del giorno (il che è abbastanza normale, del resto): non si può fare a meno invece di osservare, in relazione ad una grande riforma, come quella delle pensioni, inserita già all'ordine del giorno, che un problema del genere, una volta inserito nel programma, non vi può rimanere per memoria, come praticamente ci accingiamo a fare ora.

In sostanza, sono perfettamente d'accordo con il collega Napolitano che ha ritenuto positiva l'esclusione di una previsione di votazione sull'articolo 1 del progetto di legge sulle pensioni — o meglio sull'emendamento con il quale il Governo, contraddicendo la discussione avvenuta finora ha stravolto l'articolo 1 —, per poi accantonare il tema per affrontarlo di nuovo in tempi migliori. Ritengo che in realtà la riforma, che si era riusciti ad inserire nel programma — ed i programmi dovrebbero esistere per garantire un'opera legislativa di grande respiro —, rischia di essere rinviata in forza di decisioni contingenti, in relazione agli interessi della maggioranza e del Governo.

Credo che basti questa considerazione per ritenere che in pratica tutto il meccanismo della programmazione è scardinato; e, prima ancora di aver trovato un rodaggio nei lavori della nostra Camera, esso ha finito per non poter svolgere la funzione che gli era assegnata. Credo di dover dire due parole anche sulle considerazioni svolte dal collega Pazzaglia, in ordine alla necessità di discutere ed includere nel programma il dibattito sulla fiducia al Governo. Non entrerò nel merito della questione dibattuta dai costituziona-

listi (cioè se quello che è avvenuto al Senato comporti un voto in questo ramo del Parlamento); né credo che il problema di un voto di fiducia che in un momento particolare possa essere richiesto dal Governo sia una di quelle questioni che normalmente possono caratterizzare un programma (in genere dovrebbero essere fatti che si pongono immediatamente all'attenzione del Parlamento, sui quali il Parlamento deve eventualmente modificare i programmi per poter poi attuare o non attuare i programmi che si era proposto). Devo dire semplicemente che, per quello che riguarda il gruppo radicale, possiamo condividere lo scrupolo formale di quanti ritengono necessario questo dibattito, ma sostanzialmente dobbiamo prendere atto che quanto è avvenuto al Senato è la conclusione di una mezza crisi aperta fuori del Parlamento e composta fuori del Parlamento, del quale il voto dell'altro ramo del Parlamento ha costituito semplicemente una registrazione. Come tale non riteniamo che ci dobbiamo angustiare per procurarci una doppia registrazione di un fatto extraparlamentare, quale la composizione e la mezza composizione di questa mezza crisi avvenuta fuori del Parlamento, in quelli che sono ormai gli organi del gran consiglio della democrazia: certamente non è di questi fatti formali, credo, che ci dobbiamo preoccupare. Al contrario dobbiamo preoccuparci di una riconquista da parte del Parlamento delle sue funzioni vere, istituzionali, concrete. Credo che queste dovrebbero riguardare innanzitutto l'opera legislativa, le grandi riforme legislative. Vediamo frustrata questa possibilità. Quindi, ritengo che, malgrado gli sforzi compiuti da colleghi di altre parti politiche, non ci resta che votare contro il programma proposto dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Signora Presidente, non intendo intervenire sul com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

plesso del programma dei lavori, ma semplicemente sul problema delle pensioni. Ritengo vergognoso il metodo usato dal Governo in quanto che noi oggi non avremmo dovuto essere qui a perdere questo tempo. Venerdì il ministro Di Giesi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Galli, riprenda pure.

MARIA LUISA GALLI. La riforma delle pensioni l'abbiamo tenuta in Commissione lavoro due anni, ne abbiamo terminato l'esame cinque mesi fa e l'abbiamo messa all'ordine del giorno dell'Assemblea, e sono cinque mesi più o meno che si parla delle pensioni. Il ministro ci ha chiesto quindici giorni di proroga e questi sono scaduti giovedì 8 luglio. Il 9 luglio — ministro Di Giesi, la pregherei di ascoltarmi, perché quanto non sono riuscita a dirle venerdì 9 luglio, lo deve ascoltare adesso — si è svolta una farsa qui dentro, e mi ribello a dover partecipare a delle farse; venerdì 9 luglio non ci sarebbe stato nulla di strano se lei avesse detto: «Onorevoli colleghi, voi sapete che non posso presentarvi gli emendamenti agli articoli 1, 2 e 3, in quanto che è in corso un dibattito al Senato sui problemi del Governo, sui problemi economici». Noi avremmo capito; era nel suo pieno diritto; e noi sapevamo che non poteva approntare e presentare gli emendamenti, perché la riforma delle pensioni costa come minimo 1.500 miliardi; e sappiamo che tutto per adesso è incompatibile con il pacchetto di proposte che verranno formulate dal Governo Spadolini. Queste prese in giro evitiamole, evitiamole fra noi, non perché il paese possa essere preso in giro; è perché noi queste cose le sappiamo, e allora non convochiamoci, non stiamo a fare discorsi inutili, diciamoci la verità tra noi, perché la verità è l'unica cosa necessaria, l'unica cosa di cui noi abbiamo bisogno, qui dentro, per poter davvero lavorare e fare delle cose che siano credibili.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare passiamo alla votazione del programma.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sul programma dei lavori dell'Assemblea predisposto dalla Presidenza, di cui è stata data precedentemente lettura.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	203
Astenuti	123
Maggioranza	102
Hanno risposto sì ...	180
Hanno risposto no ..	23

(La Camera approva).

Hanno risposto sì:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Armato Baldassarre
 Armella angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Bandiera Pasquale
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Borgoglio Felice
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cuojati Giovanni

De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Dell'andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giesi Michele
Di Vagno Giuseppe
Dutto Mauro

Faraguti Luciano
Federico Camillo

Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gitti Tarcisio
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Menziani Enrico
Micheli Filippo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio

Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Prete Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Robaldo Vitale
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Salvi Franco
Sanese Nicola
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio
Tesini Aristide

Tesini Giancarlo
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno risposto no:

Aglietta Maria Adelaide
Boato Marco
Cafiero Luca
Cicciomessere Roberto
Corleone Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
Galli Maria Luisa
Gianni Alfonso
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Magri Lucio
Martinat Ugo
Mellini Mauro
Milani Eliseo
Pazzaglia Alfredo
Pinto Domenico
Rallo Girolamo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Sospiri Nino
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Angelini Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Bacchi Domenico	Fabbri Orlando
Baldassarri Roberto	Faenzi Ivo
Baldassi Vincenzo	Ferri Franco
Baracetti Arnaldo	Forte Salvatore
Barbarossa Voza Maria I.	Fracchia Bruno
Barbera Augusto Antonio	Frasnelli Hubert
Barcellona Pietro	Furia Giovanni
Bartolini Mario Andrea	Gatti Natalino
Bellardi Merlo Eriase	Giovagnoli Sposetti Angela
Bellini Giulio	Gradi Giuliano
Bellocchio Antonio	Graduata Michele
Berlinguer Giovanni	Granati Caruso M. Teresa
Bernardi Antonio	Grassucci Lelio
Bernardini Vinicio	Gualandi Enrico
Bertani Fogli Eletta	Lanfranchi Cordioli Valentina
Bianchi Beretta Romana	Loda Francesco
Binelli Gian Carlo	Lodi Faustini Fustini A.
Bocchi Fausto	Lodolini Francesca
Boncompagni Livio	Macciotta Giorgio
Bosi Maramotti Giovanna	Macis Francesco
Bottarelli Pier Giorgio	Manfredi Giuseppe
Bottari Angela Maria	Manfredini Viller
Buttazzoni Tonellato Paola	Mannuzzu Salvatore
Cacciari Massimo	Margheri Andrea
Calaminici Armando	Martorelli Francesco
Calonaci Vasco	Masiello Vitilio
Cantelmi Giancarlo	Matrone Luigi
Canullo Leo	Migliorini Giovanni
Cappelloni Guido	Molineri Rosalba
Carloni Andreucci Maria Teresa	Monteleone Saverio
Carmeno Pietro	Moschini Renzo
Carrà Giuseppe	Motetta Giovanni
Casalino Giorgio	Napolitano Giorgio
Castelli Migali Anna Maria	Nespolo Carla Federica
Castoldi Giuseppe	Olivi Mauro
Cecchi Alberto	Onorato Pierluigi
Ciai Trivelli Annamaria	Pagliai Morena Amabile
Colomba Giulio	Pallanti Novello
Cominato Lucia	Palmini Lattanzi Rossella
Conte Antonio	Palopoli Fulvio
Corvisieri Silverio	Pani Mario
Cravedi Mario	Pastore Aldo
Cuffaro Antonino	Pecchia Tornati M. Augusta
Curcio Rocco	Peggio Eugenio
Da Prato Francesco	Perantuono Tommaso
De Caro Paolo	Pernice Giuseppe
De Simone Domenico	Pierino Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo	
Esposito Attilio	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Pochetti Mario
Proietti Franco

Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Arnaud Gian Aldo
Bettini Giovanni
Bonetti Mattinzoli Piera
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Campagnoli Mario
Ciuffini Fabio Maria
Corradi Nadia
Cusumano Vito
Darida Clelio
Ebner Michael
Facchini Adolfo
Fioret Mario
Fornasari Giuseppe
Giglia Luigi
Guarra Antonio
Lamorte Pasquale
Mora Giampaolo
Orione Franco Luigi
Rocelli Gian Franco

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14-23 luglio 1982.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti dei gruppi riunitasi questo pomeriggio, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14-23 luglio 1982. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario:

Mercoledì 14 (seduta pomeridiana), giovedì 15, venerdì 16:

Esame degli articoli dei progetti di legge concernenti la riforma della scuola secondaria superiore (120 e collegati).

Lunedì 19 (seduta pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 20 (seduta pomeridiana), mercoledì 21 (seduta pomeridiana), giovedì 22, venerdì 23:

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga termine indennità di espropriazione (3443) (da inviare al Senato — scadenza 30 luglio).

Seguito e conclusione dell'esame degli articoli e votazione finale dei progetti di legge concernenti la riforma della scuola secondaria superiore (120 e collegati).

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14-23 luglio 1982, predisposto dalla Presidenza.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, recante norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria» (3551).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente (*con il parere della I, della IV, della V, della XII e della XIII Commissione*).

Il suddetto disegno di legge è, altresì, assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

MARIA LUISA GALLI. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di alcune mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Maria Luisa Galli, la invito a rivolgere per iscritto alla Presidenza tali solleciti, e l'assicuro fin d'ora che la Presidenza interesserà il Governo.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 luglio 1982, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

ALMIRANTE ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano (120);

OCCETTO ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (1053);

MAMMI ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (1117);

FIANDROTTI ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore (1149);

TESINI GIANCARLO ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (1177);

— *Relatore: Casati.*

La seduta termina alle 20,5.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Di Corato n. 4-15271 del 5 luglio 1982.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,40.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MACCIOTTA, PANI, GAMBOLATO E MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere come si concili la decisione dell'ANIC Fibre di Ottana di sospendere 160 lavoratori con gli impegni assunti dal Governo e dall'ENI nel corso della Conferenza delle partecipazioni statali della Sardegna di cui alla legge n. 268 del 1974.

Per sapere se il Ministro non ritenga indispensabile aprire una trattativa coerente con l'impegno di realizzare nuovi posti di lavoro in Sardegna. (5-03326)

GALLI MARIA LUISA, GIUDICE, BALDELLI, GALANTE GARRONE, BASSANINI E GIANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che l'Assemblea del Consiglio d'Europa nella seduta del 1° ottobre 1981 ha vo-

tato la risoluzione n. 756 contro le discriminazioni nei confronti degli omosessuali;

che in tale risoluzione si afferma che la teoria secondo la quale l'omosessualità, sia femminile che maschile, sia una forma di malattia mentale non ha alcuna base scientifica o medica ed è stata rifiutata dalle recenti ricerche;

che in tale risoluzione si afferma ancora che, nonostante alcuni sforzi e nuova legislazione negli anni recenti diretti alla eliminazione di discriminazioni contro omosessuali, essi continuano a subire discriminazioni e anche talvolta oppressioni;

che nella classificazione internazionale delle malattie redatta dalla Organizzazione Mondiale della Sanità l'omosessualità è etichettata come malattia mentale;

che la risoluzione in questione invita l'Organizzazione Mondiale della Sanità a cancellare l'omosessualità dalla classificazione suddetta -

quali iniziative in tal senso abbia adottato il Ministro della sanità presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

(5-03327)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla domanda di reversibilità della pensione di guerra numero 5008828 già goduta da Palella Carmelo Onofrio, deceduto il 4 luglio 1980, presentata in data 5 dicembre 1980 dalla vedova Catalano Concetta, nata a Giarre (Catania) il 20 aprile 1922, residente a Graniti (Messina) in via Misericordia, n. 12. (4-15390)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla domanda di reversibilità della pensione di guerra presentata in data 3 ottobre 1981 da Paffumi Mariano, nato a Graniti (Messina) il 2 maggio 1914, orfano di Mario, abitante in via Roma, Graniti (Messina), per i provvedimenti di competenza di cui all'ultimo comma dell'articolo 101 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 21 dicembre 1978, e in relazione alla circolare n. 405 del 26 gennaio 1981 della direzione generale pensioni di guerra, secondo quanto trasmesso dalla direzione provinciale del tesoro di Messina in data 6 marzo 1982, prot. n. 22989. (4-15391)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - di fronte ai superi produttivi di frutta che vengono scandalosamente destinati alla distruzione, nonché ai previsti aumenti quantitativi della produzione di zucchero nazionale con presumibili quotazioni irrilevanti a tutto vantaggio della speculazione internazionale - se non intenda porre in atto, utilizzando l'ampia disponibilità di impianti di trasformazione industriale dei prodotti agricoli, interventi di urgenza, con generi conservati e conservabili ad alto potenziale nutritivo, nei confronti dei paesi del terzo e quarto mondo le cui popolazioni soffrono la fame.

Tale scelta, oltreché essere di pratica attuazione immediatamente, consentirebbe nel contempo una migliore utilizzazione del frutto del lavoro agricolo italiano, nonché la possibilità di un intervento senza particolari esigenze di attrezzature ed altro. (4-15392)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, nel corso del 1981, ha speso molte centinaia di miliardi di lire a titolo di contributo per malattia e disoccupazione ai lavoratori agricoli con un rapporto, fra tali lavoratori e tutte le restanti categorie, enormemente squilibrato a vantaggio dei primi, ciò che sta anche determinando interventi della magistratura con diffuse denunce per truffa, eccetera.

Per conoscere, di conseguenza, quali iniziative si intendono assumere per evitare il perdurare di questa situazione la quale, a parte gli aspetti morali e giuridici, va a grave danno dell'Istituto in questione e delle categorie di lavoratori che versano contributi in maniera più adeguata alle prestazioni che ricevono, nonché del disavanzo pubblico col quale si è duramente alle prese anche in questo periodo. (4-15393)

TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui l'ENPAS oppone ostacoli alla formale e definitiva conclusione della pratica di riscatto, agli effetti della buonuscita, di 20 anni di servizio prestato dal professor Fernando Scillitani di Foggia (n. posizione 1143276).

Dopo un lungo contenzioso l'ENPAS in data 5 giugno 1981 ha comunicato la rettifica della delibera precedente, presa in seguito ad invito del Ministero della pubblica istruzione, ammettendo a riscatto il servizio prestato precedentemente alla nomina in ruolo, per un periodo di 140 rate e non di 133 come dalla prima delibera.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

In data 6 agosto 1981 è stata avanzata nuova istanza all'ENPAS, chiedendo la revisione della pratica, ma a tutt'oggi l'ENPAS non ha ancora adempiuto in merito. (4-15394)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che il 23 giugno 1982, a Sarzana, durante una seduta del Consiglio comunale, alcuni consiglieri (anche della stessa maggioranza) avanzarono pesanti critiche sul piano di iniziativa privata (PIP) per i cantieri, abusivamente insediatisi sul Magra alcuni anni prima e solo di recente sanati, denunciando, tra l'altro, vistosi abusi urbanistici, commessi dai cantieri anche dopo la concessione della sanatoria;

che l'assessore all'urbanistica, rispondendo alle osservazioni fatte circa le varie illegittimità sopra citate, dichiarò che il comune di Sarzana aveva puntualmente provveduto a denunciarle lamentando, però, che le « decine di denunce » presentate non avevano suscitato alcun provvedimento;

che tali dichiarazioni, riportate con grande evidenza dalla stampa locale, indussero il pretore di Sarzana a richiedere la trascrizione delle bobine « che si riferiscono a presunte denunce senza seguito e ad irregolarità amministrative » —

se sia noto al Governo quali esiti abbiano avuto le denunce relative ad abusi urbanistici ed altri reati, riferibili agli insediamenti cantieristici sul Magra, e quali « irregolarità amministrative » siano emerse. (4-15395)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento al contratto in corso con la Spa Intermarine per la fornitura di 4 cacciamine in vetroresina — se sia noto ai Ministri che le strutture tecniche e le attrezzature, oggi sviluppate dal cantiere, non esistevano alla data del contratto (7 gennaio 1978). A quell'epoca l'Intermarine

non disponeva, tra l'altro, del bacino di varo che, attraverso una trincea lunga circa 200 metri, mette in comunicazione lo stabilimento col fiume Magra. Alla data del contratto, quindi, l'Intermarine non disponeva neppure di uno sbocco al fiume per i costruendi cacciamine che, una volta ultimati, non avrebbero, perciò, potuto lasciare il cantiere, indipendentemente dal problema del passaggio sotto il ponte della Colombiera.

Per conoscere se le autorità militari e in particolare l'ammiraglio Dario Paglia e l'ammiraglio Giovanni Torrisi, che valutarono la possibilità di affidare la commessa al cantiere Intermarine, erano informate di questa inadeguatezza strutturale e se, in ogni caso, ne informarono la Corte dei conti.

Per conoscere se i Ministri siano a conoscenza delle forti pressioni esercitate dal cantiere per indurre, col pretesto della commessa dei cacciamine, le autorità comunali a concedere — con una prassi inusitata e di dubbia legittimità — le licenze edilizie per l'effettuazione dei lavori.

Per conoscere in particolare se il Ministro dei lavori pubblici abbia rilasciato le autorizzazioni necessarie per lo scavo del bacino di varo. Ciò in considerazione del fatto che il bacino di varo fu realizzato proprio sull'argine del fiume, in terreno demaniale. L'opera, a parere dell'interrogante, avrebbe perciò richiesto la autorizzazione del Ministro dei lavori pubblici, rientrando tra quelle di competenza dello Stato. (4-15396)

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento al progetto di trasformazione di una campata del ponte sul Magra, al chilometro 5+500 della SS. 432, in località Colombiera — se risponde al vero che:

nel 1973 l'Associazione nazionale estrattori produttori lapidei e affini (ANEP-PLA) di Parma redasse un progetto di riinalveamento del fiume Magra, progetto che comportava, tra l'altro, la realizzazione di una campata girevole del ponte della Colombiera;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

l'Ufficio del Genio civile di La Spezia presentò al Compartimento della viabilità dell'ANAS di Genova formale richiesta per la costruzione dell'opera;

il Compartimento dell'ANAS di Genova, nel novembre 1973, espresse al Genio civile parere favorevole al riinalveamento del fiume e parere contrario alla campata girevole del ponte.

Per conoscere - considerato che il 24 dicembre 1976 il Compartimento ANAS di Genova stipulò con la SpA Intermarine una contestatissima convenzione per la costruzione della campata - quali considerazioni abbiano indotto il Compartimento di Genova a « rimangiarsi » la decisione in precedenza presa, autorizzando la realizzazione dell'opera senza neppure informare enti ed autorità competenti (comune di Ameglia, provincia di La Spezia, regione Liguria, provveditorato alle opere pubbliche, capitaneria di porto di La Spezia).

Per conoscere se risponda al vero che nel 1973 anche il consorzio di bonifica e navigazione del fiume Magra richiese al Compartimento di Genova la realizzazione della campata mobile.

Per conoscere se, alla luce di questa notizia, non ritenga di dover impedire la trasformazione del ponte, conservando l'opera ad uso pubblico ed impedendo che la speculazione saccheggi l'alveo con selvagge escavazioni, che già hanno provato gravemente la falda freatica ed inquinato molti pozzi, e trasformi il tratto terminale del fiume in canale navigabile, al servizio della cantieristica abusivamente insediata sulle rive.

Quanto sopra in considerazione del fatto che il pretesto addotto per l'apertura del ponte, e cioè le esigenze produttive dell'Intermarine - che altrimenti non potrebbe consegnare alle marine committenti alcuni cacciamine, troppo grandi per poter passare sotto il ponte della Colombiera - è di fatto smentito dalla possibilità di trasferimento via terra delle navi o del trasferimento « per parti », facendo passare separatamente lo scafo e le sovrastrutture sotto il ponte. (4-15397)

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che i dirigenti dello stabilimento FIAT-LANCIA di Chivasso dall'inizio del 1982 si ostinerebbero a non applicare la legge n. 300 (Statuto dei lavoratori, articolo 32) nei confronti degli amministratori locali Adamo Francesco, Trono Sarino, Cha Michelangelo, firmatari di una interpellanza al sindaco Riva Cambrino nella quale si auspicava un intervento a difesa dei diritti riservati ai lavoratori che ricoprono un mandato elettivo, appunto sanciti dalla legge suesposta - se non ritengano di intervenire presso la direzione dello stabilimento al fine di garantire il rispetto della legge. (4-15398)

FIANDROTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che, come è noto, l'indennità di accompagnamento erogata ai ciechi civili assoluti è equiparata a quella dei ciechi di guerra; che la indennità di questi ultimi, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, è aumentata - i motivi per cui a tutt'oggi non sono stati corrisposti ai ciechi civili assoluti gli aumenti dell'indennità di accompagnamento previsti dalle vigenti disposizioni di legge. (4-15399)

FRACCHIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere i motivi che non hanno finora consentito ai Ministeri interessati di dare esecuzione all'ordinanza c/103095 della Corte dei conti - sezione terza giurisdizionale (pensioni civili) - depositata in cancelleria il 28 luglio 1980 sul ricorso prodotto dal signor Walter Sartorio avverso il decreto n. 29.5.79 in data 7 febbraio 1979 del Ministero dei trasporti;

per sapere inoltre quando sarà disposto l'accertamento medico legale dal

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

collegio competente presso il Ministero della difesa, considerato il grave danno che incontra l'interessato. (4-15400)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde al vero che all'ENI nonostante la venuta del commissario:

1) l'acquisto di greggio è continuato secondo le vecchie modalità causando all'ente circa 100 miliardi di lire al mese di perdite. Ancora oggi infatti sembra che l'ENI continui a comprare tramite l'AGIP di Milano circa 250.000 barili al giorno di greggio a 34 dollari, da Kuwait, Abu Dhabi, Qatar e Irak, perdendo circa 5 dollari a barile mentre si trascurerebbero fonti di approvvigionamento più a buon mercato;

2) anche gli acquisti di gas sono continuati con la medesima prassi senza informare le autorità competenti che il mancato utilizzo del gasdotto algerino ingenera una perdita di interessi passivi di 750 miliardi di lire all'anno, pari solo alla metà dei maggiori oneri richiesti dagli algerini. Si concludono poi accordi con l'URSS per il gasdotto siberiano senza l'autorizzazione del Governo e si spinge il Pignone a costruire materiali che non saranno forse mai consegnati, con evidenti e rilevantissimi rischi;

3) si continua nella deteriore prassi dei contratti di consulenza a tutti i livelli che non appaiono giustificati da reali esigenze amministrative. A tal fine si chiede l'elenco completo delle consulenze affidate negli ultimi sei mesi dall'ENI, AGIP Nucleare e SNAM.

L'interrogante fa notare che ancora non è stata data risposta alle interrogazioni più volte presentate sulla gestione del budget pubblicitario dell'ENI, della AGIP Nucleare e della SNAM e dirette ad accertare le modalità con le quali tali

enormi somme vengono gestite e se tali fondi, per il modo con cui sono distribuiti, non siano utilizzati per condizionare politicamente alcune testate o alcuni gruppi editoriali.

Per sapere se il Governo non ritenga gravemente censurabile anche tale comportamento e se non pensi di dar corso ad una indagine conoscitiva su queste precise contestazioni. (4-15401)

ROMANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che nel comune di Agropoli (Salerno) la lettura dei contatori dell'energia elettrica da parte dell'ENEL viene effettuata con lunga periodicità (normalmente, a distanza di sei mesi, talvolta a distanza addirittura annuale);

che tale illecito comportamento suscita gravissimi problemi agli utenti, costretti a pagare esorbitanti anticipazioni o conguagli insostenibili;

che la mancata lettura dei contatori non consente il pagamento dei notevoli aumenti del costo dell'energia, sulla base del consumo reale del trimestre -

quali provvedimenti ritenga di dover adottare a tutela dei diritti dei cittadini e del normale funzionamento del servizio. (4-15402)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizie sui controlli sulle bevande a base di latte erogate dai distributori automatici da parte dei nuclei anti-s sofistificazione dei carabinieri, ed in particolare se il latte, puro o miscelato con caffè dalle « macchinette », infranga la legge n. 138 dell'11 aprile 1974, che impedisce di « detenere, vendere, porre in vendita o mettere in commercio latte fresco destinato al consumo alimentare cui sia stato aggiunto latte in polvere o concentrato »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

per sapere inoltre se è vero che, in seguito ad una sentenza del 1979 della Cassazione anche l'uso del latte in polvere, ammesso per la fabbricazione di dolci, è fuori legge nel caso in cui « latte liquido venga semplicemente miscelato con una certa quantità di caffè o altra sostanza analoga »;

per sapere infine se il latte dei distributori automatici deve considerarsi in contrasto con le vigenti disposizioni di legge. (4-15403)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che l'università di Torino ha bisogno di 50 miliardi ed il Politecnico di 10 miliardi per la riorganizzazione dell'edilizia universitaria;

per sapere se è prevedibile che Torino avrà i finanziamenti almeno per il prossimo triennio;

per conoscere inoltre il pensiero del Governo sul progetto per una seconda università in Piemonte, e se non ritenga che senza fondi la proposta più realistica sarebbe il decentramento con istituti nei poli piemontesi più opportuni;

per avere infine notizie sui lavori di palazzo Campana a Torino, sui lavori per le segreterie alla Podgora (dipartimento di scienze), all'istituto di riposo di corso Unione Sovietica (economia e commercio), per scienze politiche e architettura, per la sede universitaria di via Po 31, per gli impianti sportivi all'ex aeroporto Gino Lisa, per riadattare gli ex ospedali psichiatrici di Collegno e per le attrezzature e l'edilizia della facoltà di fisica. (4-15404)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dato che le lamenti sul funzionamento delle unità sanitarie locali in Piemonte sono continue e nulla viene fatto per migliorarne il funzionamento - se è a conoscenza delle esasperanti code per riuscire ad ottenere esa-

mi all'ospedale Molinette di Torino, nonché per pagare il *ticket*;

per sapere inoltre se è vero che, a parte il *ticket*, gli assistiti vengano tassati d'ufficio per importi che consentirebbero l'assistenza bisettimanale a domicilio di un medico privato;

per sapere infine quali provvedimenti saranno assunti per migliorare la situazione. (4-15405)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che l'ufficio postale di Stupinigi di Nichelino (Torino) impressiona per la sporcizia e per il senso di sudicio, di vecchio e non di antico, non riuscendosi a capire come coloro che ci lavorano possano sopravvivere e dove polvere e ragnatele appaiono appena varcata la soglia manifestando un sudiciume che, in un ufficio pubblico, batte il record in tutta Italia;

per sapere se è vero che i poveri impiegati notano i segni della presenza di topi, e se non ritenga che occorre salvare almeno un certo decoro nei pubblici uffici. (4-15406)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per avere notizie sui lavori per rimettere in sesto l'interno dello stadio comunale di Torino, che dopo le due giornate di musica e folla per i Rolling Stones, è seminato da rifiuti, avanzi, carte, bottiglie, lattine, e per sapere quanto sono costati questi due mega-concerti che hanno lasciato il segno e sono diventati anche un termometro del grado di educazione. (4-15407)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che la situazione idrica di Castellamonte (Torino), sta diventando sempre più grave, e decine di cittadini si re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

cano ogni giorno in Municipio per protestare contro una realtà che avvicina certi quartieri alle città del sud Italia, come nella zona periferica che porta a Filia, dove da un mese l'acqua se ne va al mattino per tornare soltanto a tarda sera;

per sapere quando l'autorità municipale di Castellamonte studierà le sorgenti della zona per far cessare la preoccupante situazione igienica. (4-15408)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che l'unità sanitaria locale n. 38 provvederà in settimana alla sistemazione nell'ospedale di Rivarolo (Torino) della cabina silente donata con contributo di 10 milioni del consiglio di fabbrica della EATOM LIVIA, utilizzando così uno strumento importante per la cura delle malattie dell'orecchio. (4-15409)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo la riunione dei sindaci di tutta la media e bassa valle di Susa (Torino) — se è vero che nelle scorse settimane ai cittadini proprietari di terreni e fabbricati adiacenti al letto della Dora Riparia sono giunte cartelle esattoriali per il pagamento di una tassa emanata da un apposito consorzio idraulico;

per sapere inoltre, dopo le innumerevoli proteste, se è regolare questa « tassa sulla Dora Riparia ». (4-15410)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è vero che il Centro Giovani di Caselle (Torino) è stato chiuso, dopo che a dicembre non è stato rinnovato il contratto all'educatore psicologo che ne era il responsabile. (4-15411)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — dato che anche quest'anno si è riproposto

per gli abitanti di Pecetto (Torino) l'annoso problema della scarsità di acqua — che fine ha fatto il progetto presentato dall'Ufficio tecnico e dall'acquedotto di Torino per il rifacimento ed il potenziamento della rete;

per sapere inoltre se è vero che i lavori inizierebbero al più presto. (4-15412)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo la scoperta a La Cassa (Torino), mentre si abbatteva la chiesa del cimitero, di affreschi che risalgono al '400 — se verranno tutelate e salvaguardate queste opere d'arte. (4-15413)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dato che anche quest'anno non è migliorata la situazione ambientale a Feletto (Torino) per l'incessante situazione dei fumi di scarico di alcune fabbriche e della discarica pubblica — quali iniziative il Governo intenda assumere per combattere l'inquinamento nella zona. (4-15414)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che alcune lettere raccomandate spedite dalla sede della comunità montana ad Alce Superiore (Torino), dirette a Meugliano, a meno di cinque chilometri di distanza, sono andate e tornate più volte fra Torino e Muriaglio prima di giungere ai destinatari benché l'indirizzo fosse scritto chiaramente a stampatello;

per sapere quando terminerà il disagio postale ormai consueto a discapito degli utenti meuglianesi. (4-15415)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che la statale 29 (la Torino-Asti) da oltre un decennio crea grossi problemi a Moncalieri e Trofarello per l'elevato numero di vetture e autotreni che ogni giorno la per-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

corrono, soprattutto a Borgo Aie dove si formano in molte ore della giornata le « code » - quando verrà abolito il casello di Santena sulla tangenziale, dato che l'unico modo per eliminare il « traffico di passaggio » della statale 29 è quello di liberalizzare l'uso della autostrada;

per sapere inoltre quale probabilità avrebbe la costruzione di una circonvallazione che, partendo da Borgo Aie, si ricongiunga con la statale 29 poco oltre l'abitato di Trofarello, parallelamente alle ferrovie. (4-15416)

LODOLINI E TAGLIABUE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - vista la legge 26 maggio 1982, n. 25, della Regione Lombardia « Norme per la tutela e l'incremento della fauna ittica e disciplina dell'attività peschatoria », che ad avviso degli interroganti appare palesemente in contrasto con la legge statale n. 433 del 1958 regolante la materia - quali iniziative il Governo intenda assumere onde garantire il rispetto della normativa nazionale in materia.

Gli interroganti si riferiscono in particolare all'articolo 23 della legge regionale n. 25 del 1982, che estende ai pescatori dilettanti l'uso di strumenti che la legge nazionale riserva solo ai professionisti, che altrimenti ne verranno gravemente danneggiati.

Gli interroganti, nel fare presente che quanti esercitano attività professionale come pescatori sul lago di Como superano le 150 unità, molti non più giovani e senza altro sbocco occupazionale, auspicano che il Governo intervenga nei modi opportuni per impedire che vengano penalizzati ingiustamente degli onesti lavoratori in deroga alle norme fissate dalla legislazione nazionale. (4-15417)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - anche in riferimento all'interrogazione a risposta orale presentata unitamente

ai deputati Margheri e Macciotta fin dall'11 febbraio 1982 ma rimasta ancora senza risposta - quali interventi abbiano compiuto o intendano compiere per fare modificare il piano di ristrutturazione con il quale la direzione del gruppo Fabocart minaccia la espulsione di circa 300 lavoratori dello stabilimento ex CIR di Serravalle Sesia (Vercelli), dove erano occupati complessivamente poco più di 500 operai e impiegati.

Nel sottolineare la assoluta urgenza dell'intervento suddetto sia per la gravità del provvedimento in sé, sia per i riflessi che esso avrebbe in una zona già seriamente colpita nei livelli occupazionali (cioè che determina non soltanto il vivo malcontento dei lavoratori direttamente interessati - che lo hanno già manifestato in vari modi oltre che con l'assemblea permanente - ma la più seria preoccupazione degli amministratori pubblici e delle forze politiche locali), l'interrogante chiede inoltre di conoscere in quale modo intendono operare per sollecitare il pagamento della integrazione salariale ai lavoratori che ormai da vari mesi sono privi di retribuzione. (4-15418)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che la morte del giovane militare Giuseppe Bucca di 20 anni originario di Palermo ricoverato al reparto traumatologico del Celio sia dovuta al fatto che gli sarebbe stata praticata prima dell'intervento chirurgico un'anestesia sbagliata;

per conoscere se del fatto venne data immediata notizia ai genitori. (4-15419)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al caso del giovane Novelli di Taormina presentatosi all'Ufficio Leva di Messina e che è stato chiamato il 30 giugno 1982 a prestare servizio militare - se erano state attentamente valutate le gravissime condizioni di salute dei genitori, condizioni che avrebbero dovuto consigliare l'esenzione dal servizio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

Quanto sopra anche in relazione alla esenzione dal servizio del giovane Gais di Genova di cui ad una precedente interrogazione dello stesso interrogante.

(4-15420)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'aereo G-222 caduto nel Chianti durante una operazione antincendio l'8 luglio 1982 —

quale era l'addestramento dei piloti per questo tipo di operazione che presenta caratteristiche del tutto particolari;

se l'aereo era dotato di *crash-recorder*;

quante ore di prove aveva fatto il pilota con l'apparato antincendio.

(4-15421)

ZANFORLIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il senatore Segà in data 9 aprile 1981 ha presentato una interrogazione con risposta scritta (n. 4-01909) ampiamente ripresa dalla stampa, per sapere se rispondeva al vero che « l'intendente di finanza di Rovigo, dottor Picone, pur disponendo nella stessa sede dell'Intendenza di un ampio alloggio di servizio permanentemente riscaldato, risiede stabilmente a Bologna e raggiunge il proprio ufficio osservando (diversamente dal resto degli impiegati) orari particolari (arrivo alle ore 9,30 e partenza alle ore 12,30) ed effettuando solo qualcuno dei tre previsti rientri settimanali e solo dalle ore 14 alle ore 15,30 in concomitanza con i rispettivi treni Rovigo-Bologna e viceversa; che per raggiungere la sede dell'Intendenza dalla stazione ferroviaria e viceversa, egli si serve dell'auto con autista dell'amministrazione; che, nonostante, osservi detti orari, gli vengono liquidate circa 60 ore mensili di lavoro straordinario; che gli è stata liquidata l'indennità di trasferimento prevista solo per i dirigenti dell'Amministrazione dello Stato che effettivamente trasferiscono la residenza loro e delle rispettive famiglie.

Per sapere, inoltre, se rispondono al vero le reiterate denunce e proteste delle organizzazioni sindacali per atteggiamenti vessatori, umilianti e militareschi nei confronti del personale degli uffici dipendenti, nonché per comportamenti lesivi dei diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni, quali trasferimenti punitivi, censure immotivate, interventi contro le assemblee, rifiuto di permessi sindacali.

L'interrogante chiede infine, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di ristabilire un corretto funzionamento degli uffici finanziari della provincia di Rovigo in coerenza con le esigenze di rigore, efficienza e lotta all'evasione costantemente proclamate dal Governo »;

copia delle conclusioni della inchiesta ministeriale, disposta dal Ministero, venne trasmessa in data 13 maggio 1981 dall'ispettore generale amministrativo del Ministero alla procura della Repubblica di Rovigo la quale, dopo gli accertamenti rituali, risultando tutto regolare, concluse con il chiedere, in data 20 maggio 1981, al giudice istruttore l'emissione del decreto di archiviazione;

il giudice istruttore, invece, con ordinanza motivata, disponeva il 17 giugno 1981 per la formale istruzione contro il dottor Picone;

il dottor Picone nel frattempo, nell'intento di non intralciare l'inchiesta giudiziaria, presentò lettera di dimissioni volontarie dall'Ufficio;

il giudice istruttore del tribunale di Rovigo, in data 9 marzo 1982, ha sentenziato di non doversi procedere contro Picone dottor Ignazio Goffredo in ordine a tutti i reati a lui ascritti perché « i fatti non sussistono ». Le accuse erano: abuso di ufficio, peculato continuato, falsità materiale e ideologica, truffa;

la condotta dell'Intendente di finanza di Rovigo, insomma, è risultata improntata alla serietà sia sul piano del lavoro sia del dovere;

il dottor Picone, a seguito di tale sentenza e aderendo all'invito della dire-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

zione generale del personale del Ministero delle finanze, in data 20 aprile 1982, presentò istanza di revoca delle dimissioni volontarie a suo tempo presentate -

le ragioni per le quali, contrariamente al parere espresso dalla direzione generale del personale ed alle assicurazioni date il 30 giugno 1982 all'interessato, non abbia ritenuto di accogliere la richiesta di revoca delle dimissioni presentate dal dottor Picone ed abbia invece il 2 luglio 1982 disposto il suo collocamento in quiescenza a far tempo dal 3 luglio 1982.

(4-15422)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica per il riconoscimento della pensione di guerra all'ex militare Antonio Borsotto della classe 1922, residente in via Regina Margherita n. 3 di Bernezzo (Cuneo) che in data 10 febbraio 1981 venne sottoposto in Roma a visita medica da parte del collegio medico legale della Direzione generale della sanità militare, per conto della Procura generale della Corte dei conti (protocollo numero 8258/77/11/80).

(4-15423)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la signora Gandolla Maria Luisa, reggente per anni l'ufficio locale postelegrafonico di Cuasso al Piano (Varese) sia stata sollevata dall'incarico e sia stata retrocessa, e trasferita, quale operatore specializzato di esercizio ULA all'ufficio locale postelegrafonico di Bisuschio.

L'interrogante desidera poi conoscere se corrisponda a verità (e in caso affermativo perché) che non siano stati positivamente valutati per un retto giudizio sull'operato della signora Gandolla, i seguenti fatti:

1) che l'interessata ha svolto in passato parecchie volte l'incarico di reggente con risultati soddisfacenti (è da 23 anni impiegata alle poste);

2) che l'ufficio di Cuasso al Piano versava, al momento in cui la Gandolla ne assumeva la reggenza, in situazione caotica di disordine amministrativo, cui cercava di ovviare, non sempre sufficientemente aiutata;

3) che nel corso del suo servizio la Gandolla subiva una rapina all'ufficio e veniva tenuta per ben due ore sotto la minaccia di una pistola puntata alla tempia (la qual cosa dovrebbe portare a un riesame del caso secondo criteri di particolare sensibilità e umanità, e non certo di fiscalismo);

4) che, infine, motivo procedurale di una certa gravità, alla Gandolla venivano effettuate due visite ispettive, la prima nel '79 e la seconda nell'81, lei assente, per cui le veniva praticamente negato il diritto-dovere di fornire spiegazioni e di giustificarsi dai relativi, eventuali, rilievi negativi.

(4-15424)

GATTI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero:

che è stata presentata, da parte dell'Istituto professionale per l'agricoltura « L. Spallanzani » di Castelfranco Emilia (Modena) domanda per l'istituzione di un nuovo corso di agrotecnica nella sede di Vignola;

che tale richiesta è stata inoltrata senza avere interpellato gli organi scolastici competenti (consiglio di distretto e consiglio scolastico provinciale) né sentito il parere degli enti locali interessati, (provincia e comuni).

Per conoscere il pensiero del Ministro su questa insolita procedura che passa sopra ad elementari criteri di programmazione territoriale delle istituzioni scolastiche e vanifica la funzione degli enti locali e degli organi scolastici distrettuali e provinciali.

Per sapere inoltre:

1) se il Ministro non ritenga inopportuna l'istituzione di nuovi corsi profes-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

sionali nel momento in cui il Parlamento è chiamato a riformare l'intero sistema di istruzione secondaria superiore e sarebbe quindi opportuno, a parere degli interroganti, un congelamento delle attuali istituzioni;

2) se il Ministro non consideri comunque negativo un intervento - come l'istituzione di un nuovo corso per agratecnici a Vignola - che a parere degli interroganti penalizzerebbe pesantemente il territorio montano (Comunità montana Appennino est, già sede di un istituto professionale per l'agricoltura) nonché quello limitrofo in provincia di Bologna, favorendo un esodo verso la pianura di persone e forze intellettuali. (4-15425)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se sono informati dell'ennesima azione dimostrativa messa in atto il 7 luglio 1982 da un gruppo di allevatori avicunicoli della regione Friuli-Venezia Giulia al confine di Pontebba, contro un TIR carico di conigli vivi, proveniente dai paesi dell'est.

L'iniziativa degli allevatori aveva lo scopo di richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità di frontiera e nazionali sull'importazione dei conigli in Italia, che avviene senza alcun rispetto delle norme sanitarie e senza alcun controllo.

L'interrogante chiede di conoscere quali immediate iniziative il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti intendano adottare per evitare gravi danni agli allevatori che da anni invocano il rispetto di tali norme; ed inoltre per sollecitare a livello comunitario un provvedimento che regoli questo settore. (4-15426)

ZANIBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premesso che, in termini generali, la situazione dello stabilimento OM-Iveco di Suzzara (Mantova) richiama il problema

dell'auto e del veicolo industriale nel suo insieme;

sottolineato che in particolare tale stabilimento è molto importante per l'economia dell'intera provincia di Mantova, già interessata da gravi problemi occupazionali in altri comparti produttivi, sia per i lavoratori impiegati (1.024), sia per le attività produttive indotte che coinvolgono circa 1.000 persone;

rilevato che lo stabilimento FIAT-Iveco di Suzzara sta producendo al di sotto della capacità potenziale degli impianti: capacità produttiva 260 unità/giorno su due turni di lavoro, produzione attuale 90 unità/giorno. È da tener presente, in riferimento ai dati numerici, che a Suzzara è stata concentrata la produzione dei furgoni della gamma leggera « Daily » e dei furgoni della gamma « Z »; inoltre, per conto della FIAT-Auto vengono prodotti i furgoni « 900 E » (derivati da autovettura);

che in riferimento sia ai livelli occupazionali (ogni anno si registra una riduzione di 30-40 dipendenti), sia alla realtà o alla ipotesi di cassa integrazione, sia agli aspetti economici complessivi (con particolare riguardo al settore dell'indotto sviluppatosi in termini piuttosto rilevanti negli anni '70), la situazione desta preoccupazione anche per alcuni dati e notizie assai incerti e non univoci: poco si sa di preciso, ad esempio, circa le ipotesi di diversa attenzione tra il settore auto e il settore veicolo industriale;

che alla luce di queste considerazioni e visto che nelle linee individuate nel piano per il rilancio della produzione di autoveicoli e nell'insieme degli interventi approvati per i settori dell'economia di rilevanza nazionale, aspetti essenziali riguardano il rinnovo della gamma dei prodotti, l'innovazione tecnologica dei processi produttivi, l'innalzamento dei livelli di produttività, l'integrazione delle diverse iniziative economico-produttive -

quali iniziative il Governo intende assumere riguardo a questioni che risultano di grande rilevanza per il settore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

nel suo insieme e per l'economia della provincia di Mantova, e ciò con riferimento particolare a:

a) iniziative concrete a favore del comparto produttive dei veicoli industriali per ovviare alla contrazione registrata e prevista nello stabilimento di Suzzara;

b) incoraggiamento allo sviluppo di forme consortili nelle attività indotte collegate allo stabilimento OM-Iveco di Suzzara al fine di rafforzare l'integrazione dei processi nel ciclo delle produzioni, di incrementare ulteriormente i livelli di produttività nelle aziende dell'indotto, consolidando con ciò la loro situazione economica;

c) adozione di strumenti adeguati per attuare il fondo speciale per la ricerca applicata e adozione di altre eventuali misure che si vorranno prendere a favore di aziende operanti nelle attività indotte dal centro di attività principale come è nel caso in questione lo stabilimento di Suzzara;

d) definizione di concrete misure di sostegno all'esportazione sia per le attività svolte nello stabilimento di Suzzara sia nelle aziende operanti nell'indotto, con le relative procedure per la loro pratica attuazione e i relativi criteri di ripartizione dei fondi. (4-15427)

BOTTARI E BOGGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che dalla Cassa per il Mezzogiorno con concessioni AST/221/OP ed AST/227/OP, progetti AST/APD/522/MF ed AST/524/MF, furono finanziate opere di miglioramento fondiario relative ad impianto di vigenti e lavori a tal fine con-

nessi e, a quanto risulta, il finanziamento fu erogato nel 1977 alla Cooperativa Santa Anna Seconda di Malfa (Messina);

considerato che, a seguito di esposto di alcuni soci della predetta cooperativa con lettera del 23 aprile 1979 protocollo 6761, la CASMEZ invitò gli organi sociali della stessa a relazionare in merito alle opere di impianto, alla coltivazione del vigneto ed alla esecuzione dei lavori per magazzini, riservandosi di procedere d'ufficio alla verifica, mediante sopralluogo, dello stato degli interventi sopraindicati —

1) quali idonei accertamenti siano stati predisposti o siano da predisporre per verificare la rispondenza delle opere eseguite ai progetti finanziati;

2) quali concrete iniziative il Ministro abbia già assunto, o intenda assumere, per la revoca dei benefici accordati e l'eventuale recupero delle somme già erogate, qualora da tali accertamenti risultasse la mancata esecuzione, o la parziale esecuzione in difformità dai progetti approvati, delle opere finanziate. (4-15428)

GALLI MARIA LUISA, GALANTE GARONE, BALDELLI, BASSANINI, FERRARI MARTE, RAMELLA, PALLANTI, GIANNI, PINTO, BOFFARDI E FRASNELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali alcuni ex sacerdoti vengono assoggettati ad una doppia contribuzione e precisamente quella a favore del Fondo per il clero e quella a favore della previdenza sociale.

Per conoscere altresì le ragioni per le quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale, benché investito della questione dagli interessati, non abbia adottato alcun provvedimento e non abbia dato alcuna risposta. (4-15429)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — di fronte al dilagare nel paese dell'uso della droga con danni gravissimi per la nostra gioventù, con rilevanti guadagni per i trafficanti e gli spacciatori, ciò che li incoraggia a perseverare nella turpe attività ed a stabilire collegamenti ed alleanze con ogni altra forma di criminalità interna ed internazionale, con costi sociali e finanziari (privati e pubblici) di notevole rilevanza; di fronte ad analoghe situazioni che coinvolgono molte altre nazioni ad alto grado di sviluppo; essendo il tutto alimentato dalla coltivazione su basi che si dicono clandestine (ma che forse potrebbero meglio definirsi tollerate) in estese e ben individuate aree mondiali delle materie prime (oppio, cocaina, papavero, eccetera) che vengono poi trasformate in droga — se non ritenga urgente ed opportuno:

proporre nelle competenti sedi internazionali la costituzione di una polizia supernazionale da mettere alle dipendenze degli esistenti organismi tecnici dell'ONU,

col compito di controllare direttamente ed in continuità le aree di produzione clandestina in questione e di eliminarne e stroncarne i relativi traffici verso l'esterno;

proporre, analogamente, la costituzione di un fondo mondiale fra i paesi aderenti per promuovere adeguate iniziative di crescita economica, sociale e sin qui operate, con effetti letali per l'intero mondo moderno.

L'interrogante, pur rendendosi conto delle difficoltà che l'iniziativa potrà incontrare, esprime il convincimento che questo sia l'unico modo serio e radicale per colpire al cuore il sistema, con oneri che saranno sempre di gran lunga inferiori a quelli sin qui sostenuti dalle organizzazioni antidroga esistenti e dai singoli paesi in lotta contro tale flagello.

È, inoltre, dell'avviso che così facendo sia possibile verificare fino in fondo la buona fede e l'impegno dei vari governi interessati, senza alcuna limitazione della sovranità di alcuno, e con compiti e funzioni che possono essere riconducibili alle finalità dell'Organizzazione mondiale della sanità ed agli scopi delle organizzazioni mondiali antidroga, le quali però mancano ancora di una loro concreta capacità di intervento e di iniziativa. (3-06493)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per sapere - in relazione alla sciagura aerea avvenuta nei pressi di Figline Valdarno il 10 luglio scorso, quando un G-222 dell'aviazione militare in servizio antincendio si è schiantato sul fianco di una collina, provocando la morte di quattro membri dell'equipaggio -

1) quale sia l'esatta ricostruzione dell'incidente, secondo i primi risultati delle inchieste disposte;

2) quale sia lo stato di manutenzione dei velivoli militari adibiti al servizio antincendio, e quale lo specifico addestramento per gli equipaggi;

3) se rispondano a verità le notizie relative all'acquisizione in *leasing* di velivoli antincendio *Canadair*, molto più costosi degli analoghi modelli italiani (come appunto il G-222) e non adatti ad interventi *fire bombing*; quali siano pertanto gli elementi che abbiano consigliato l'adozione degli apparecchi canadesi, quale sia il costo previsto, e chi ne dovrebbe curare la gestione (Aeronautica militare, vigili del fuoco, ecc.).

(2-01967) « MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO, CAFIERO, MAGRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere -

a) premesso che l'articolo 16 della legge n. 194 esige che il Ministro della sanità presenti in Parlamento « una relazione sulla attuazione della legge stessa e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione » -

come mai le relazioni siano state presentate con ritardi crescenti rispetto alla scadenza di legge, fissata nel febbraio di ogni anno (in particolare, per quanto riguarda il 1981, la relazione del Ministro

della sanità, consegnata alle Camere ai primi di aprile, non è a tutt'oggi stata stampata né distribuita, sì da impedire lo svolgersi di un serio dibattito parlamentare);

b) premesso che nella relazione del Ministro della sanità per l'anno 1981 si legge: « Dispiace annunciare che anche per il 1981, come già negli anni precedenti, la raccolta dei dati a livello regionale non è soddisfacente e pertanto l'elaborazione e l'analisi della attuazione della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza non possono che essere parziali » -

che cosa intenda fare il Ministero della sanità (oltre che dispiacersi) - nei suoi compiti di indirizzo e di coordinamento - affinché le regioni rispettino il dettato dell'articolo 16 e forniscano al Ministero le informazioni necessarie entro il mese di gennaio di ciascun anno, ciò che non è mai avvenuto, sebbene sia noto che regioni come la Lombardia, che non hanno fornito al Ministero i dati relativi al secondo semestre del 1981, li hanno invece pubblicati e diffusi per conto proprio;

c) premesso che l'articolo 16 non chiede soltanto una relazione sui dati numerici, ma anche sugli effetti della legge e sulla prevenzione;

che il Ministro tranquillamente osserva nella sua relazione: « Oggi nel mondo vengono praticati ogni anno da 30 a 35 milioni di aborti; l'interruzione volontaria della gravidanza rappresenta quindi uno dei più diffusi metodi di regolazione delle nascite. Anche in Italia l'aborto è, se non il più diffuso, uno dei metodi più largamente praticati, tenuto conto che il consumo dei contraccettivi è tra i più bassi a livello europeo e che si è avuta una recente contrazione delle vendite »;

che tale conclusione avrebbe dovuto far constatare al Ministro la violazione dell'articolo 1 della legge n. 194, se non addirittura il fallimento della legge in rapporto al dichiarato scopo di impedire che « l'aborto sia usato come metodo di controllo delle nascite »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

che il Ministro sembra ridurre tutta la prevenzione alla sola informazione contraccettiva;

che, secondo l'interpretazione del Ministro, l'autorizzazione all'aborto dovrebbe servire ad evitare ulteriori interruzioni volontarie della gravidanza;

che, tuttavia, manca nella relazione ministeriale qualsiasi indagine volta a verificare tale ipotesi attraverso il controllo della recidiva, sebbene sia certa la crescita della recidiva come risulta dai dati ufficiali della regione Emilia-Romagna, dipartimento sicurezza sociale, ufficio statistiche sanitarie, secondo cui i casi di recidiva sono passati dal 5,1 per cento nel secondo trimestre 1979, al 15,9 per cento del terzo trimestre 1981;

che secondo l'articolo 2 della legge n. 194 i consultori dovrebbero contribuire a far superare alla donna le cause che potrebbero indurla alla interruzione volontaria della gravidanza e che a tale scopo dovrebbero servire i miliardi aggiuntivi assegnati ai consultori;

che secondo l'articolo 1 della legge n. 194 lo Stato e gli enti locali devono assumere iniziative volte ad evitare che l'aborto sia usato come mezzo di controllo delle nascite;

che secondo l'articolo 2 della medesima legge i consultori dovrebbero assistere le maternità difficili o indesiderate anche mediante la collaborazione delle associazioni di volontariato -

perché non siano state emanate direttive per conoscere le cause della interruzione volontaria della gravidanza che dovrebbero essere « accusate » dalla donna che richiede l'aborto (articolo 4 della legge n. 194) e che quindi sarebbero facilmente rilevabili attraverso semplici modifiche dell'apposito questionario e se il Ministro intenda al riguardo assumere in futuro qualche iniziativa;

perché non si è tentata alcuna verifica sperimentale circa gli « effetti » e la « prevenzione » della legge, facendo uno

studio approfondito sulla recidiva in aborti legali;

come spiega il Ministro che a 4 anni dall'entrata in vigore della legge sia stata registrata una diminuzione nell'uso dei contraccettivi;

cosa è stato fatto per verificare la esattezza dei dati posti a fondamento della legislazione vigente (numero probabile di aborti illegali prima del 1978 ed attualmente, evoluzione degli aborti spontanei, evoluzione nel tempo delle complicazioni da aborto legale ed illegale, studio del rapporto tra abortività e decrescita delle nascite);

se e come il Ministro intenda dare attuazione all'articolo 1 della legge n. 194 circa le « altre iniziative volte ad evitare che l'aborto sia usato come mezzo di controllo delle nascite »;

perché il Ministro omette qualsiasi indagine circa il funzionamento dei consultori trascurando qualsiasi ricerca circa la loro effettiva capacità di evitare l'aborto in caso di gravidanza indesiderata;

come mai non risulti alcuna direttiva ministeriale circa la valorizzazione del volontariato in funzione di prevenzione dell'aborto e su questo aspetto non siano state raccolte informazioni;

se, in definitiva, il Ministro ritiene - come sembra - che la prevenzione dell'aborto si risolva esclusivamente nella prevenzione del concepimento ovvero consista anche in una azione volta a far sì che ogni nuova vita, anche indesiderata, sia accolta (e, in tal caso, quali modalità ritiene che debba assumere);

d) premesso che secondo l'articolo 7 della legge n. 194 quando sussiste possibilità di vita autonoma del feto debbono essere usate tutte le cautele idonee a salvarne la vita anche se viene interrotta la gravidanza -

perché il Ministro omette di riferire circa questa attuazione dell'articolo 7;

quali misure siano state adottate a tutela della vita del bambino nei casi in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

cui vi sia stata una qualche sopravvivenza rispetto al momento della interruzione volontaria della gravidanza.

(2-01968) « QUARENGHI, CASINI, PORTATADINO, SANESE, VIETTI, ARMELLIN, BIANCO ILARIO, CARAVITA, CONFALONIERI, FOSCHI, GARAVAGLIA, GAITI, CIRINO POMICINO, MARTINI, ANSELMI, MANFREDI MANFREDO, GUI, PICCOLI MARIA SANTA, BOFFARDI, BONALUMI, BELUSSI, CITARISTI, SCÀLFARO,

GAROCCHIO, MARZOTTO CAORTATA, PORCELLANA, SILVESTRI, SOBRERO, CASATI, VINCENZI, QUIETI, RUSSO GIUSEPPE, RUBINO, PISONI, BRICCOLA, ARMELLA, TESINI ARISTIDE, BROCCA, PICCINELLI, LAFORGIA, ORSINI GIANFRANCO, CORÀ, GITTI, CIANNAMEA, MANTELLA, LOMBARDO, CAVIGLIASSO, LA PENNA, SALVI, PADULA, FERRARI SILVESTRO, FUSARO, VENTRE ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

MOZIONE

La Camera,

considerato lo stato di acuto disagio in cui ancor oggi versano le regioni dell'Italia meridionale e insulare a causa del discontinuo o addirittura carente approvvigionamento idrico, sia per gli usi civili che per quelli produttivi;

tenuto conto che il particolare andamento climatico della decorsa stagione autunnale, caratterizzato nel Mezzogiorno da livelli di precipitazione tra i più bassi dell'ultimo cinquantennio, ha causato una ulteriore riduzione dell'attuale capacità di rifornimento e di erogazione di acqua, ponendo gravi problemi di emergenza per le condizioni di vita e la situazione igienico-sanitaria delle popolazioni, arrecando danni ingenti all'agricoltura, alla zootecnia, alla produzione e agli impianti industriali, e distruggendo, anche in conseguenza del ritardo dei programmi di approvvigionamento, le risorse, molte volte già così scarse, reperibili dalle falde freatiche;

osservato che tale situazione ha messo maggiormente in evidenza il ritardo storico dello Stato e le responsabilità dei governi e delle amministrazioni regionali per sopperire al soddisfacimento di un bisogno primario, peraltro indispensabile allo sviluppo dell'economia meridionale, attraverso una seria politica di programmazione; e che in questo quadro, tanto più risultano intollerabili i ritardi per la costruzione, la ricostruzione, il completamento, la manutenzione delle opere di prelievo, invaso, adduzione e distribuzione dell'acqua e per il completo utilizzo degli impianti; le inerzie per attuare gli interventi già progettati e finanziati, la disorganicità dei canali di finanziamento operanti a vario titolo (Stato, Regioni, Cassa per il Mezzogiorno, CEE) e, in questo ambito, specialmente la lentezza e le inerzie nella realizzazione del progetto speciale irrigazione della Cassa per il Mezzogiorno e

dei progetti speciali per gli schemi idrici sempre della Cassa per il Mezzogiorno (progetti speciali 14, 25, 26, 29 e 30);

rilevato che non possono essere più ammesse sovrapposizioni di funzioni di enti ed uffici statali, interregionali, regionali, provinciali e delle comunità montane e che si rende indispensabile la definizione dei profili e dei raccordi istituzionali e la riforma di enti importanti ormai inefficienti (Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, EAS eccetera);

sottolineato che il Governo, a più riprese, nei dibattiti svoltisi recentemente in Parlamento sulla crisi idrica in Sicilia, in Puglia (Camera dei deputati) e in Sardegna (Senato) ha dovuto riconoscere l'urgenza e la improrogabilità di iniziative adeguate e la disponibilità ad una riconsiderazione complessiva dei criteri e delle modalità di intervento;

impegna il Governo

a presentare entro il 30 settembre 1982 un quadro complessivo dei canali di spesa, dei finanziamenti (Stato, Regioni, CEE) e delle opere (Stato, Regioni, Casmez, Consorzi eccetera) relativi al settore idrico per gli usi civili e produttivi nelle regioni meridionali, avuto riguardo al fabbisogno delle singole regioni, alle opere in costruzione, a quelle previste e già finanziate, a quelle previste e non finanziate, con speciale riferimento a quelle che abbiano rilievo di massima priorità e per le quali debba essere considerata l'eventuale immediata copertura finanziaria;

a ridefinire e aggiornare il piano regolatore delle acque e degli acquedotti, concordando con le regioni i termini relativi alla redazione e all'aggiornamento dei piani regionali, nell'ambito di una politica generale dell'intervento che si raccordi costantemente con i piani regionali di sviluppo agricolo e industriale, anche attraverso le strutture della ricerca scientifica, al fine di garantire tutte le disponibilità e le potenzialità nel reperimento e nello uso delle risorse idriche, l'utilizzazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1982

delle nuove tecnologie per la potabilizzazione, il riciclaggio delle acque e il disinquinamento dell'ambiente idrico;

ad attuare le norme e le disposizioni di cui agli articoli 73 e 90 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si da rendere effettiva la competenza in materia delle regioni e piena la loro responsabilità, e all'articolo 91 dello stesso decreto per ciò che riguarda le competenze dello Stato, promuovendo un piano coordinato fra Stato e regioni

con il supporto di organismi tecnico-scientifici e assicurando livelli di coordinamento e gestione della programmazione in sede nazionale e regionale.

(1-00209) « ALINOVÌ, DE CARO, CASTOLDI, CIUFFINI, BOGGIO, COCCO, AMBROGIO, DE SIMONE, MACCIOTTA, ESPOSTO, BARBAROSSA VOZA, SICOLO, PANI, CASALINO, CARMENO, BROCCOLI, CONTE ANTONIO, RINDONE, PIERINO, PERNICE*».